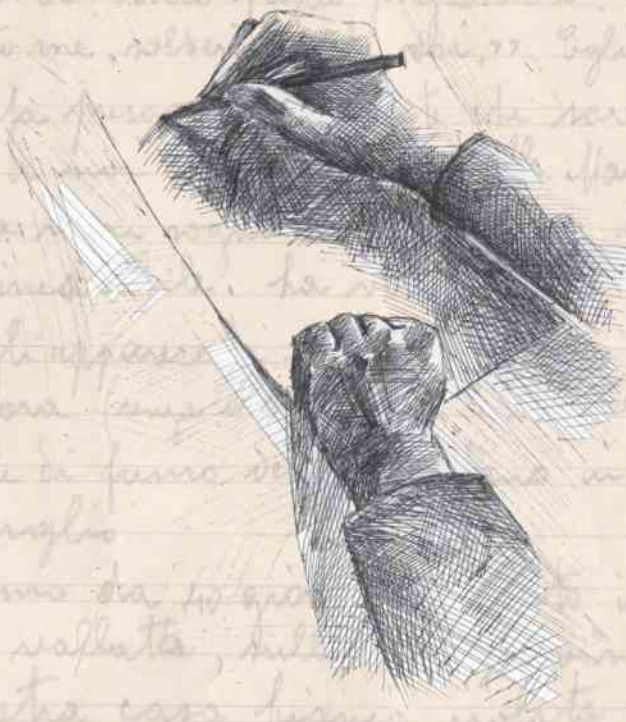


22 luglio 1944

Diario

Eleonora Bartolacci Barberini



una casa, un rifugio, un diario

San Lorenzo in Campo
luglio – agosto 1944





QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

curatori del libro
Barbara Brugnoli e Cristiano Ceccucci,
ANPI Sezione Valcesano

In copertina illustrazione di Simone Massi

Un ringraziamento particolare a:

*Dianora Barberini , nipote di Eleonora Bartolacci
per la gentile concessione del diario originale e per la sua preziosa collaborazione nell'elaborazione dei testi*

*Giuseppe Scherpiani, Presidente ANPI Pesaro Urbino
sostegno insostituibile*

*Marcello Tenti, storico
i suoi studi e le sue ricerche permettono a tutti noi di non dimenticare il nostro passato*

*Simone Massi e Julia Gromskaya, disegnatori e animatori
che con i loro tratti hanno materializzato le atmosfere del diario*

*Marco Sensi, viaggiatore e sognatore
per la trascrizione in digitale del testo*

*Collettivo Squola Pergola,
per r-esistere ancora*

ELEONORA BARTOLACCI BARBERINI

una casa, un rifugio, un diario

San Lorenzo in Campo
luglio – agosto 1944



CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea legislativa delle Marche



ANPI Pesaro Urbino, Sezione Valcesano



con il Patrocinio del
COMUNE di SAN LORENZO IN CAMPO (PU)

PRESENTAZIONE

“Teri sera abbiamo cotto un coniglio fra una cannonata e l'altra a casa del contadino più vicino”. La guerra ha il potere di rendere eccezionale anche la più consueta quotidianità e il diario di Eleonora Bartolacci Barberini, scritto nelle settimane del 1944, costituisce una eccezionale testimonianza di quei momenti drammatici.

Sono i giorni del passaggio del fronte nelle Marche, la popolazione vive come sospesa in una sorte di limbo: il vecchio ordine della società fascista si sta sgretolando, sta arrivando qualcosa di nuovo del quale ancora non si percepiscono i contorni. Sullo sfondo il teatro della guerra con il suo carico di morte e di sofferenza. I ricordi in presa diretta della maestra Eleonora, tracciati a matita su un quaderno dalle pagine smussate, descrivono con straordinaria semplicità e freschezza, ma anche con grandissima efficacia i sentimenti e le ansie di una popolazione oppressa e stremata. C'è attesa per *“gli abitanti di paesi lontani che ci vengono incontro per ridarci ciò che da molto tempo ci è stato tolto”*. Ma c'è anche timore per quello che potrà succedere. *“Ci inganneranno?”* si chiede Eleonora e questo interrogativo sembra dare voce ad un sentimento comune diffuso fra la gente per troppo tempo frastornata dalla propaganda di cartapesta e ora precipitata nel baratro di una guerra che sembra non finire mai. Questo diario, curato dalla sezione Anpi della Valcesano, manda, nello stesso tempo, un monito ed un messaggio di grandissima attualità. Il ripudio della guerra e del totalitarismo che hanno condotto l'Italia a quella terribile esperienza e, dall'altra parte, le virtù della gente che soffre, ma coltiva una indomita volontà di riscatto morale e civile. Leggiamo il messaggio di Eleonora con grande emozione e con la consapevolezza che è da quelle volontà e da quei valori

che è nata la nostra democrazia repubblicana e da lì occorre ripartire per trovare un valido orientamento in questo nostro presente.

È un messaggio che dobbiamo sempre fare nostro e trasmettere con forza alle nuove generazioni. Eleonora non riuscì a mangiare il coniglio perché i cannoni ripresero il sopravvento... facciamo in modo che quei cannoni tacciano per sempre.

Vittoriano Solazzi

Presidente Assemblea Legislativa delle Marche

*“Cosa posso fare io perché
tutto questo non si ripeta mai più?
Subentra il desiderio di conoscere
e narrare la storia di ciascuna delle vittime,
di aggrapparsi alla parola
come unico sconjuro contro l'oblio,
di dare nome e voce alle vicende gloriose
o insignificanti dei nostri genitori,
dei nostri amori, dei nostri figli,
dei nostri vicini e dei nostri amici,
di trasformare la vita
in una vera e propria forma di resistenza
contro l'oblio,
perché, come ha detto il poeta Guimaraes Rosa,
narrare è resistere.”*

Luis Sepúlveda

“Ascolta attentamente, e soprattutto ricordati che le storie vere devono essere raccontate, tenerle per se è come tradirle”.

Israel Baal Sem Tov

Il ricordo delle vicende vissute nell'estate del 1944 da alcuni dei miei parenti, i quali per sottrarsi al pericolo dei bombardamenti avevano lasciato il paese e si erano ritirati in campagna, è stato tramandato nella mia famiglia dai racconti della nonna e di mio padre.

Io e mia sorella, ancora bambine, ascoltavamo in silenzio. La nonna era molto abile nel rendere la narrazione avvincente e nel catturare la nostra attenzione.

A volte i suoi occhi diventavano lucidi. Non poteva evitare la commozione nel riportare alla vita qualcosa che, in cuor suo, forse voleva dimenticare!

Ricordo che noi bambine, ancora ignare delle sofferenze e delle paure che la guerra può suscitare, sorridevamo al sentire raccontare che la nonna si era nascosta dietro le botti della cantina della casa colonica (primo rifugio durante lo sfollamento) con la speranza di non essere trovata dai tedeschi.

Mio padre spesso arricchiva di particolari la narrazione. Ci diceva che, quando gli spostamenti dalla casa alla galleria sotterranea e viceversa dovevano essere rapidi, tra un cannoneggiamento e l'altro, portava a spalla la madre sofferente per l'artrite, che le rendeva difficile la deambulazione in particolar modo sul terreno accidentato.

I racconti facevano volare la mia immaginazione !

I luoghi in cui la nonna si era rifugiata durante lo sfollamento erano a me ben noti: ogni anno, talvolta a piedi, con lei raggiungevo la casa colonica per assistere alla battitura del grano. Una volta riuscii ad arrivare al rifugio con mio padre che lo aveva progettato e ne aveva organizzato i lavori di scavo. Egli, aprendo un varco tra i rovi e gli arbusti, me ne aveva mostrato l'imboccatura impedendomi di accedervi perché, a suo dire, pericoloso.

Il diario con la copertina tipica dei quaderni di una volta, (Quaderno "CARTOCCINO" dell'Alunn.... della Classe) raffigurante una scena di caccia sul fronte e un'aia con oche e germani sul retro, con la tavola pitagorica stampata nell'ultima pagina, i fogli ingialliti dal tempo, scritti a matita con calligrafia a volte sicura, a volte tremolante, l'ho avuto in mano quando mia nonna aveva all'incirca 90 anni.

La lettura di quelle pagine non poteva lasciare indifferente nessuno, tanto meno me. Così ho avuto cura di quel “quadernetto” e ne ho promosso la conoscenza, leggendo le pagine più toccanti a mio figlio, ai nipoti, a parenti e amici.

A Ferragosto la mia famiglia era solita trascorrere la giornata in campagna, in prossimità dei luoghi in cui i miei avevano trovato rifugio durante lo sfollamento. In quella occasione portavo con me il diario e ne leggevo le pagine in cui erano stati fissati gli avvenimenti che, conosciuti attraverso i racconti di mia nonna, avevo conservato più vivi nella memoria. Sono le pagine datate 14,15,16 agosto 1944, pagine che si distinguono per la forza drammatica in esse contenuta, per la capacità di emozionare fortemente.

Nell'anno 1998 il testo veniva da me sottoposto all'attenzione dello storico Marcello Tenti, che all'epoca dirigeva la biblioteca comunale di San Lorenzo in Campo, il quale, compresa l'importanza storica e letteraria dello scritto, ne curava la trascrizione per conservarlo tra la documentazione della biblioteca stessa.

La presentazione del diario, in occasione dell'inaugurazione della sezione ANPI a S.Lorenzo in Campo nel marzo 2009, riscuoteva un grande interesse tanto che il Presidente ANPI provinciale Giuseppe Scherpiani ne sollecitava la pubblicazione che ora si realizza per intervento della Regione Marche a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Un Grazie ai ragazzi della sezione ANPI Valcesano e a tutti quelli che si sono impegnati per consentire alle memorie di mia nonna di aprirsi ad un pubblico più vasto.

La nipote

PREFAZIONE

La prosa della signora Eleonora Bartolacci, maestra alle scuole elementari di San Lorenzo in Campo, ci fa ritornare con la memoria a lontani tempi di serenità. Al salotto gozzaniano di nonna Speranza, ornato con “le buone cose di pessimo gusto”, ad una valle del Cesano quieta e beata nella sua stagnazione civile e antropologica: borghi murati che cingevano sia le dimore di proprietari terrieri o professionisti, sia le case di impiegati e artigiani; fuori campi coltivati a perdita d’occhio, punteggiati dalle rade abitazioni contadine e da qualche casupola di garzoni; la campana che suona al tramonto per annunciare l’avemaria; il villaggio leopardiano, immerso nel verde delle campagne e dei boschi, i bambini che rumoreggiano giocando per i vicoli, i lavoratori che tornano a casa. Poi la notte di un blu specchiato e il silenzio assoluto, rotto qua e là dal canto dei grilli e dai latrati a rimando dei cani, qualche stridio di civetta, la nenia del chiù. Così, più o meno, doveva scorrere la vita a San Lorenzo in quella assolata e terribile estate del 1944, quando il paese ebbe il suo primo e sconvolgente impatto con la civiltà meccanico-industriale del secolo XX: la guerra.

Il suo svolgersi è narrato con perentoria forza drammatica dalla maestra Eleonora Bartolacci, in un diario che costituisce una testimonianza unica e straordinaria di quella breve striscia di giorni, in cui ogni uomo, donna o bambino, in Valcesano e altrove, fu sottoposto ad una prova durissima, tale da lasciare tracce indelebili nella sua memoria e nei suoi comportamenti futuri. Già il breve incipit delle sue prime righe ci dà la misura degli avvenimenti con una essenzialità descrittiva assolutamente compiuta: “22 luglio 1944 . *In questi momenti in cui si lotta tra la vita e la morte mi ritorna in mente una frase scritta da mio figlio prigioniero: “Iddio che ha salvato me, salverà anche voi”. Egli dunque un anno fa presagiva la sorte che sarebbe toccata anche a noi in queste tranquille Marche ove nessuno avrebbe mai sognato che passasse la guerra cruda, inesorabile. La voce del cannone si avvicina, gli apparecchi sorvolano ogni giorno e in ogni ora (senza orario) tutte le nostre contrade e nuvole di fumo denso salgono in diversi punti”.*

La guerra per i combattenti è paura, prosciugamento di ogni risorsa fisica, mentale e intellettuale ai fini della conservazione. Ma per i civili indifesi, che la vivono già da molto prima che essa si approssimi, la vita giornaliera è un guazzabuglio di emozioni e sentimenti prostranti: provvisorietà, incertezza, umiliazioni di ogni genere, perdita di ogni dignità personale. Perché, al di là del pericolo di vita che incombe in ogni momento con prepotenza, ciascun individuo deve affrontare fame, malattie, promiscuità e disagi di ogni genere con l'aggressività di chi è costretto a lottare per la sua vita, persino contro le persone più care.

In momenti simili è necessario ancorarsi a certezze e speranze solide, che, per quanto riguarda l'autrice di questo documento, sono rappresentate dalla fiducia in Dio, posta a fondamento e ragione di vita. Che si evince non solo dall'auspicio del figlio – *“Iddio, che ha salvato me, salverà anche voi”* – Ma anche dal coraggio che da quella fede discende: *“Uno sguardo intorno, un abbraccio, un pensiero ai parenti e non appena saputeli salvi, un lungo grido di ringraziamento al Signore e una profonda inginocchiata fino a toccare con la fronte il terreno che ancora vorrà vederci calcare le sue zolle”*.

(30 luglio) E ancora: *“Ma in questo breve riposo, a poca distanza dal fronte, la nostra mente s'innalza a Dio e alla Vergine santissima. Io incomincio il Rosario mentre un coro di circa 25 persone rispondono con la più bella lode a Maria. Aspettiamo tutti la benedizione della Vergine affinché ci scampi dall'imminente pericolo.”* (ibidem). Infine, il 10 agosto, ricorrenza del patrono: *“San Lorenzo, di cui veneriamo la memoria, ci aiuti e ci salvi tutti!”*

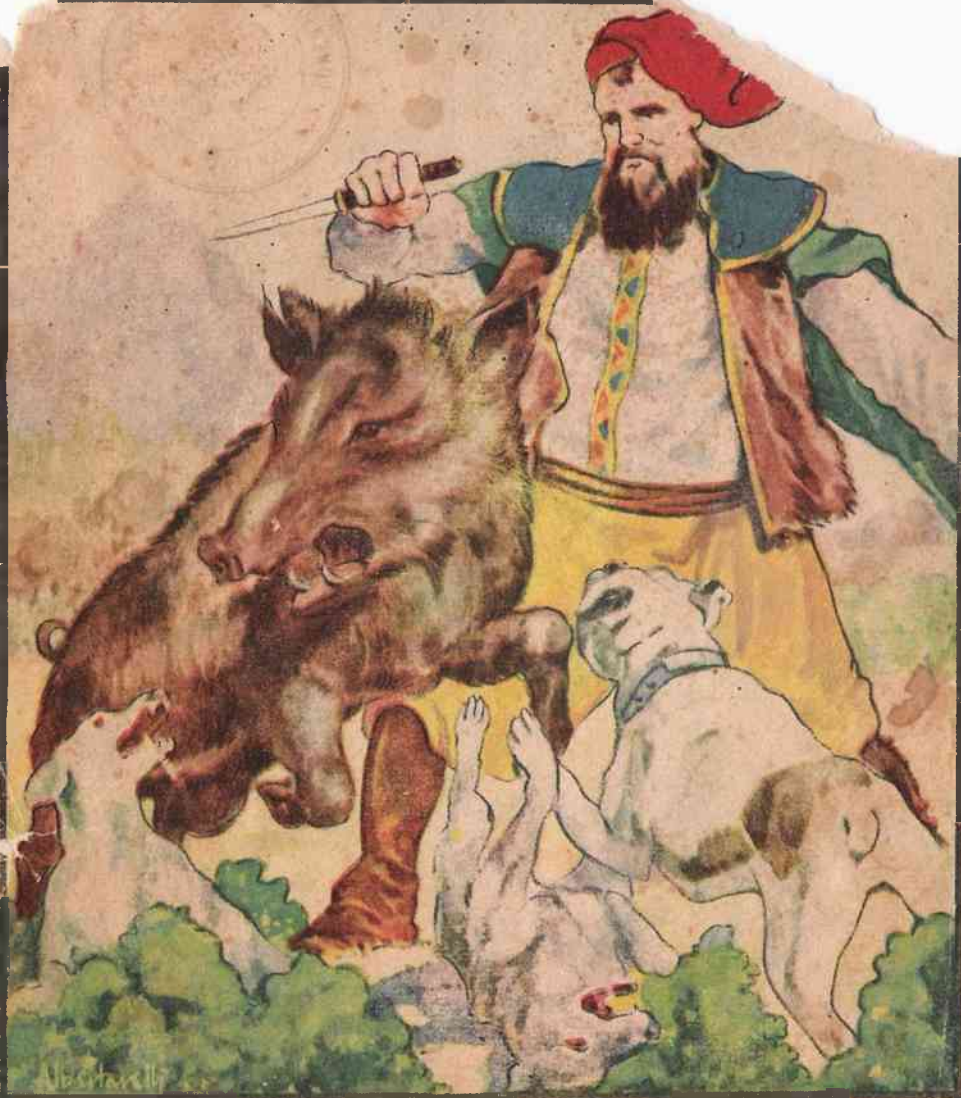
Ma tutto ciò non impedisce alla signora Eleonora di essere antifascista in modo profondo e motivato: *“.... perché i tedeschi dicono che combattono per noi e ci godono a darci le più basse umiliazioni. (....) Combattono per noi! Il popolo li ha chiamati? Il popolo, che li ha visti sempre di malocchio anche quando Mussolini era ancora acclamato e venerato dai suoi satelliti, dagli affaristi che lo adoravano solo perché mantenesse loro il voluminoso portafogli o desse loro la possibilità di allargare le già grandi tenute? Da una parte si combatteva il latifondo e dall'altra si formavano nuovi latifondisti!”* (31 luglio).

In conclusione si tratta di una cronaca familiare in una piccola comunità, di un microcosmo che, senza di essa, sarebbe rimasto confinato in

un'anonima oscurità, come se la guerra non fosse mai passata col suo carico di nefandezze e disgrazie anche qui. Invece abbiamo la luce di una prosa calma e consapevole, di un lucido resoconto dove nulla è occultato, in cui si evidenzia il legame fra questo momento particolare della storia della comunità laurentina e quello più vasto relativo all'Italia intera e alla stessa Europa.

Sarebbe auspicabile che la scuola, e non solo quella della nostra provincia, se ne interessasse, affinché tutti i giovani che la frequenteranno nei prossimi anni, possano educarsi alla luce di questo splendido, diretto e particolarissimo documento.

Giuseppe Scherpiani
Presidente Provinciale ANPI Pesaro Urbino



2.^a SERIE - CACCIA ALLE BELVE

Quaderno "CARTOCCINO,, dell' Alunn.....

della Classe..... A.....

22 luglio 1944

In questi momenti in cui si lotta tra la vita e la morte mi ritorna in mente una frase scritta da mio figlio prigioniero: “Iddio che ha salvato me, salverà anche voi”. Egli dunque un anno fa presagiva la sorte che sarebbe toccata anche a noi in queste tranquille Marche ove nessuno avrebbe mai sognato che passasse la guerra cruda, inesorabile. La voce del cannone si avvicina, gli apparecchi sorvolano ogni giorno e in ogni ora (senza orario) tutte le nostre contrade e nuvole di fumo denso salgono in diversi punti.

23 luglio

Abbiamo da 40 giorni lasciato il paese laggiù nella vallata, sulla via provinciale perché la nostra casa bianca isolata dubitavamo dovesse essere piaciuta ai tedeschi e con questo dubbio abbiamo cercato di mettere in salvo ciò che è maggiormente necessario alla vita e la vita stessa ritirandoci in campagna nel nostro piccolo podere ove la casa restaurata da pochi anni ci ha offerto una stanza abbastanza grande (già magazzino) per dormire. Due lenzuola stese su un filo tirato da una parete all'altra divide il reparto maschile da quello femminile e il filo stesso serve da attaccapanni per i vestiti d'uso giornaliero mentre i migliori sono racchiusi in un armadietto pieno zeppo anche di altre cose più necessarie. E poi scatole, cesti che per quanto accomodati fanno un certo disordine nell'improvvisato dormitorio. La cucina si fa insieme col contadino e procede ancora regolarmente. Se guardo qualche casa di contadini poco distante ove si trovano sfollate 6 o 7 famiglie che dormono nelle capanne e nelle stalle e cucinano con un fornello ciascuno sotto i pergolati, avendo per tavolo una cassa d'uva e gli utensili appesi ai rami, con una nuvola di mosche intorno, io mi chiamo fortunata e ne ringrazio di cuore il Signore.

24 luglio

In questi 40 giorni molte cose sono accadute in paese. Rior-
dinando un po' i fatti ricordo che prima ancora di lasciare il
paese le scuole e l'asilo infantile furono occupati dai tedeschi
che arrivavano e ripartivano successivamente alla distanza di
un giorno, due, tre o poco più. E dopo le scuole miravano i
villini e li volevano comodi o ogni tanto ne visitavano qual-
cuno e l'occupavano o lo rifiutavano a seconda delle comodi-
tà che vi trovavano. Visto ciò abbiamo deciso di ritirarci per
tempo in campagna perché data la ristrettezza della nostra
casa non era possibile far vita comune con i tedeschi. E poi
ogni giorno ce n'era una nuova. Siccome gli uomini, specie i
giovani, non volevano rispondere alle chiamate del governo
repubblicano perché tutti avevano capito che in realtà non
esisteva (era cioè un governo detto "fantasma") di quando in
quando correva voce di rastrellamento. E allora via, via tut-
ti gli uomini dal paese e coi giovani anche i vecchi o meglio
anziani perché i tedeschi prendevano per le strade tutti quelli
che incontravano e li obbligavano a lavori pesanti puntando
verso loro il moschetto o la rivoltella. Chi poteva rifiutarsi?
Ribellarsi era impossibile perché essi erano forti e mai disar-
mati. Uccidere un tedesco voleva dire passare per le armi die-
ci o più italiani presi a casaccio dei quali molti potevano an-
che ignorare il fatto, oppure voleva dire mandare in fiamme
un intero paese. Dunque tornando al rastrellamento anche
Leo¹ ed Emidio² ogni tanto dovevano scappare e andare a
dormire dal contadino, dove ora ci troviamo tutti, e per que-
sto non abbiamo aspettato l'ultimo momento per sfollare co-
me hanno fatto altre famiglie

1 Figlio di Eleonora Bartolacci

2 Cognato di Eleonora Bartolacci



“... Due lenzuola stese su un filo tirato da una parete all'altra divide il reparto maschile da quello femminile...”

25 luglio

Il 2 luglio sono entrati i tedeschi anche in casa nostra. Finché non c'erano dentro ogni giorno si andava giù a prendere qualche cosa e si tornava carichi come ciuchi o perché ogni giorno sorgeva la necessità di qualche oggetto o per non lasciare in balia di quei figli di Attila molte cose che essi avrebbero ridotte inservibili. Il 3 mattina scendemmo in paese e ci fu data la poco gradita notizia. Non avevamo il coraggio di presentarci. Come fare ad intenderci con quei tipi duri e prepotenti? Ci facemmo animo, entrammo per il cancello che portava un cartello con un numero romano (III) e ci avvicinammo alla scalinata esterna. Al rumore dei nostri passi un tedesco alto e biondo si affacciò alla finestra di sinistra (camera mia) al quale umilmente dovemmo presentarci per padroni di casa. Ci ricevette gentilmente, ci presentò ad altri camerata che girellavano per casa ed altri che racchiusi in un'altra camera pareva che avessero molte cose segrete. Avevano messo insieme due tavole ed avevano steso su di esse grandi carteggi. Nella sala avevano messo la radio, la macchina da scrivere e uno di loro andava dalla camera alla sala chiudendo sempre le porte dietro di sé. C'erano tutti alti ufficiali dell'esercito e ci trattarono dignitosamente (sapemmo poi che questa era la sede del tribunale di guerra. In altre ville avevano messo il commissariato, il comando di divisione ecc.). Quella mattina ci pregarono di far un po' di pulizia e di cambiar la biancheria nel mio letto ove avevo lasciato i materassi di crine soltanto. Nella mia camera sopra il cassettone vi era un vero bazar, sopra il letto due belle zanzariere e accanto al capezzale dei fucili che facevano spavento. Io presi in fretta qualche cosa che mi serviva e non vedevo il momento di poter uscire da quella casa dove non mi sentivo più padrona, ma serva perché a quelli non si poteva negare nulla di ciò che chiedevano. Ritornai altre volte per necessità, ma per pochi minuti e via di corsa in campagna.

26 luglio

La seconda settimana di luglio, dal 9 al 16, è stata fatale per il paese di S. Lorenzo. Gli apparecchi sorvolano ogni giorno, mitragliano, spezzonano bombardano, io ringrazio il Signore di essermi allontanata con tutti i miei. I tedeschi si accorgono di essere stati scoperti e il 15 notte partono con tutti i comandi. Nonostante la mattina del 16 due bombe cadono nuovamente in una casa fuori dal paese senza far vittime. Cessato il movimento tedesco le bombe non son più cadute, ma le visite degli aeroplani sono state sempre frequenti ed io per parecchi giorni non ho più potuto scendere in paese. Le vittime del bombardamento in un primo tempo sono state 6 e parecchi feriti di cui per mancanza di comunicazioni non sappiamo notizie.

27 luglio

La casa colonica ove ci troviamo si trova apparentemente nel basso se si guarda dalla parte di Montalfoglio o anche verso levante dal davanti della casa, ma il terreno molto ondulato e scendente gradatamente verso il mare ci offre una larga visuale. I paesi che si scorgono in questo semicerchio sono tutti esposti all'offesa dell'esercito liberatore e le strade che li collegano sono battute dalle bombe degli aeroplani e dalla mitraglia. Oltre Corinaldo e oltre la collina che ce ne ripara la vista si sente tuonare il cannone; chi dice che gli Inglesi sono in un punto e chi in un altro, il fatto sta che noi li attendiamo come liberatori poiché ce lo hanno promesso e sul far della sera o nella notte osserviamo i lampi del cannone e contiamo i minuti secondi che passano fra il lampo e la detonazione per calcolare a quanti km di lontananza si trova il fronte. Si desidera che passino presto, sì, perché in queste condizioni non si può più vivere. In paese i tedeschi hanno rotto l'acquedotto in più punti, entrano nelle case disabitate o no e rovesciano tutto impadronendosi di ciò che gli serve. Vogliono prepotentemente prosciutti, formaggio, uova, vino, biancheria. Molte cose sono state messe in nascondigli, oppure sotto terra, ma essi che hanno attraversato mezza Italia sono ben pratici di queste rapine, ritrovano molta roba e ancor più arrabbiati, quello che non possono portar via lo distruggono. Passano squadre che hanno proprio l'incarico di razziare e allora cavalli, automobili, carrozzine, finimenti, biciclette, camion passano da un padrone all'altro in un batter d'occhio, i poveri italiani derubati corrono al comando tedesco per chiedere giustizia o restituzione che raramente vien fatta. E se vien fatta potrà durare poche ore o pochi giorni che un'altra squadra dipendente da un altro comando è lanciata per le vie dei paesi e delle campagne a rifare nuove razzie e nuovi soprusi.

Nelle case coloniche più vicine alle strade hanno fatto la requisizione del bestiame bovino e dei maiali. Certo vogliono lasciarci spogli di tutto e noi che fin qui abbiamo escogitato ogni mezzo per salvare le cose più necessarie ora cominciamo a perdere ogni speranza e ogni nostra preoccupazione è rivolta a salvar la vita, soltanto la vita.



“... un tedesco alto e biondo si affacciò alla finestra di sinistra...”

28 luglio

Oggi si sono presentati due tedeschi con una bomba a mano, minacciando di spararla se non avessimo consegnato i finimenti da cavallo. “Non avere finimenti, non avere cavalli” abbiamo risposto. Ma non volevano intendere e minacciavano. Hanno osservato tutto il piano terra della casa, hanno visto le biciclette e sono stati indecisi se prenderle o no, poi le hanno lasciate e si sono avviati verso un'altra casa vicino alla quale era passato un cavallo. Hanno visto le orme o meglio le feci e si sono incaponiti a cercarlo e volerlo pena il lancio della bomba. Cerca e ricerca dentro casa e fuori, il cavallo non è stato trovato e grazie a Dio si sono persuasi ad andarsene senza spaventare le famiglie dei contadini e i numerosi sfollati.

29 luglio

Gli apparecchi volteggiano sopra il nostro capo piegandosi a destra e a sinistra, si abbassano fino a stordirci e noi per la prima volta entriamo nella trincea scavata dai nostri uomini sin dai primi giorni dello sfollamento. La trincea si trova nella parte dietro della casa a pochi passi, è un fosso profondo a zigzag con due aperture ed è coperta con legnami e terra. Quanta fatica per salvare questa vita che Dio ci ha data ma io spero che Lui stesso ne avrà cura come degli uccelli e come dei fiori del campo, altrimenti qualunque trincea o rifugio saranno inutili senza il suo aiuto. Ora gli uomini stanno scavando un rifugio sotto l'altura che scende a terrazzi verso il mare. Il fosso profondo pare che presenti un sicuro riparo verso levante tanto contro gli apparecchi che contro i proiettili del cannone. L'imboccatura del rifugio è di fronte all'alta e ripidissima scarpata del fosso che continua alto e scosceso. Ci lavora anche la famiglia di Barberini Vincenzo zio di mio marito che è sfollato lì vicino dal suo contadino. Quante famiglie dunque troveranno lì la salvezza o la morte? No, alla morte non voglio pensarci, il Signore ci salverà.

30 luglio

Tutte le sere appena cenato si esce al fresco sul davanti della casa. Chi si siede intorno al pianerottolo che a guisa di grande scalino sta davanti alla porta di casa, chi su di un banco improvvisato fatto di una tavola grezza posta, per piano, su due gruppi di pietre poste l'una sull'altra, chi su qualche rozza sedia mentre i bambini si coricano sullo sconnesso lastricato fatto di rozze pietre, stendendo una coperta sciupata e mettendo un cuscino sotto la testa. La luna ci guarda chiara e impassibile. Essa non sa leggere nei nostri cuori la trepidazione di queste giornate. Il cannone tirava più vicino e noi a volte ci guardiamo in faccia sbalorditi. Poi qualcuno dice: coraggio, se desideriamo che passino dovremo sentirlo ancora più forte il tuono del cannone, dovremo sentir fischiare i proiettili sopra di noi. Siamo tanto stanchi di questa vita che si arriva al punto di dover desiderare che il pericolo si avvicini, che ci sorpassi, per poi allontanarsi di nuovo verso il nord. Se potremo vedere con questi occhi l'arrivo e il passaggio delle truppe, se potremo uscir salvi da questa tempesta, chi sa quale sospiro di sollievo uscirà dai nostri petti! Uno sguardo intorno, un abbraccio, un pensiero ai parenti e non appena saputigli salvi, un lungo grido di ringraziamento al Signore e una profonda inginocchiata fino a toccare con la fronte il terreno che ancora vorrà vederci calcare le sue zolle. Tali sono i pensieri che si affollano nella mia mente di fronte ai lampi e alle detonazioni. Tutte le sere dunque ci tratteniamo sull'aia a respirare un po' d'aria fresca fino alle ore 23 o poco più. Gli uomini si riposano dalle pesanti fatiche del giorno e noi donne da lavori per noi non già meno pesanti perché quando mancano molte cose si fa vera fatica a preparare il cibo sia pur modesto, con la preoccupazione di non accontentare il gusto di qualcuno, si fa vera fatica a lavare i panni quando l'ac-

qua è lontano, così pure ad accudire a tutte quelle faccende di prima necessità in una famiglia di 7 persone come oggi è composta la nostra. Ma in questo breve riposo a poca distanza dal fronte la nostra mente s'innalza a Dio e alla Vergine santissima. Io incomincio il Rosario mentre un coro di circa 25 persone rispondono la più bella lode a Maria. Aspettiamo tutti la benedizione della Vergine affinché ci scampi dall'imminente pericolo.



“La luna ci guarda chiara e impassibile. Essa non sa leggere nei nostri cuori la trepidazione di queste giornate.”

31 luglio

Due anni fa salpasti il mare insidioso, caro Azelio³, e toccasti le infuocate terre africane. Non ci vediamo più dal 5 luglio 1942, hai combattuto dandoci spesso tue notizie, ma da quando fosti fatto prigioniero le tue notizie furono rare e brevi e peggio ancora, da un anno, non abbiamo più tue notizie. Ti sappiamo salvo e ti pensiamo sempre. Ora sei tu che trepidi per noi perché tu sai che la guerra oggi è qui nelle nostre contrade e certo, tu immagini di vedere le strade, i ponti battuti dalle artiglierie e dagli aeroplani e alte colonne di fumo denso alzarsi in diversi punti della vallata cesanense. Con lo spirito tu sei presente e vedi e scruti e pensi. Oggi vediamo sbucare a destra e sinistra diversi giovani che scappano da Montalfoglio e fra questi anche Dino e Benito⁴, perché si dice che i tedeschi facciano il rastrellamento. Perché? Non si sa. Chi dice che a Pergola hanno preso degli ostaggi, chi dice che li cerchino per far le trincee. Non si sa. Se ci fossi stato tu sarebbe toccato anche a te scappare perché i tedeschi dicono che combattono per noi e ci godono a darci le più basse umiliazioni. Se ci fossi tu certamente non potresti sopportarli perché si presentano sempre con una prepotenza. Combattono per noi!... Il popolo li ha chiamati? Il popolo, che li ha visti sempre di malocchio anche quando Mussolini era ancora acclamato e venerato dai suoi satelliti, dagli affaristi che lo adoravano solo perché mantenesse loro il voluminoso portafogli o desse loro la possibilità di allargare le già grandi tenute. Da una parte si combatteva il latifondo e dall'altra si formavano nuovi latifondisti!

3 Il figlio di Eleonora prigioniero in Africa

4 Fratello e nipote di Eleonora

3 agosto

Non so se i miei pensieri sono chiari poiché scrivo con la mano un po' tremolante. Sono uscita dalla trincea perché giravano insistentemente sopra noi 6 aeroplani. E difatti avevano cattive intenzioni. Che cosa avevano scoperto? Dopo qualche secondo eccoti delle forti detonazioni molto vicine. Qualcuno asserisce di averli visti abbassare verso S. Lorenzo. Dio mio che pena! Ringraziamo il Signore che oggi non è venuto in mente a nessuno di andare a S. Lorenzo per qualche necessità.

4 agosto

Mentre scrivo sento il rombo del cannone tedesco che è stato piazzato poco distante da noi sulla strada che da S. Lorenzo conduce a Fratterosa passando per il Rio Freddo. Un'altra batteria è piazzata a S. Severo e un'altra a S. Vito, nel piano però c'è il comando di batteria. Han detto che staranno qui due o tre giorni per proteggere la ritirata della fanteria che trovasi a Castel-leone e lungo la collina. Ieri, han detto, hanno lasciato Arcevia e Piticchio le quali oggi saranno occupate dagli Inglesi. Questa mattina si diceva che le bombe di ieri erano cadute nel ponte dell'acqua purgativa e che l'avevano abbattuto. Invece no. Sono state dodici bombe, hanno colpito l'orto degli Orsini e proprio la capanna, la casa di Giovagnoli leggermente e il campo di Allegrezza uccidendo un ragazzo.

5 agosto

La batteria qui vicino spara a intervalli. Oggi è uscito un colpo così forte accompagnato da uno squarcio e un suono metallico non comune. Che è? Che non è? Poco dopo si è saputo che un cannone si è spaccato ferendo cinque soldati. Io avevo avuta già la sensazione che fosse accaduto ciò e lo avevo detto. Questa sera si vedono girare soldati da un contadino all'altro. Che cosa cercano? Passano più volte vicino a casa nostra, ma non si avvicinano. Io fingo di non vederli e tengo gli occhi bassi sul lavoro. Li vedo entrare e uscire e poco dopo si dice che cercano i buoi col carro per fare il trasporto delle munizioni. Ciò mi dà l'impressione di un esercito a cui mancano i mezzi logistici. Una certa disorganizzazione pare subentrata nell'esercito tedesco. Rubano cavalli e tutto ciò che gli può essere utile lo prendono di prepotenza. O che hanno perduto il collegamento o che vogliono lasciare i segni della distruzione o che vogliono umiliarci fino al punto da farci sentire la nostra inferiorità.



“Passano più volte vicino a casa nostra, ma non si avvicinano. Io fingo di non vederli e tengo gli occhi bassi sul lavoro. “

6 agosto

Ieri sera, questa notte, il cannoneggiamento non ha mai cessato. Questa mattina fino a mezzogiorno c'è stata un po' di calma. Mentre scrivo i colpi si susseguono senza tregua. Sono colpi di partenza tedeschi e colpi di arrivo inglesi, ma non si distinguono bene perché non fanno sempre lo stesso rumore. Vi sono anche delle batterie tedesche verso Mondavio e quella strada difatti è molto battuta.

8 agosto

Ieri sera è cominciata dagli inglesi una vera offensiva. Finora pare che battano solo le strade però si sono avvicinati di molto. Ieri sera abbiamo preso un vero spavento. I colpi e i lampi si susseguivano con grande insistenza; noi stavamo ascoltando le partenze e gli arrivi i quali sicuramente cadevano o nella vallata del Cesano o sulla collina a sinistra del fiume. Tutto un tratto ripetuti colpi con lampi che parevano vicinissimi; sembrava che ci cadessero proprio addosso. Il suono metallico dei proiettili ci stordiva e lo scoppio ci faceva sussultare, che fare? Lì davanti a casa non si poteva rimanere, senza esitare abbiamo preso una borsa preparata da lungo tempo contenente quello che era necessario per i primi soccorsi e ci siamo cacciati nella trincea dietro casa. Siamo stati lì qualche ora e poi cessato il bombardamento ci siamo fatti coraggio ad andare a letto. Questa mattina abbiamo saputo che i proiettili sono caduti intorno alla colonia di Droghini poco distante dalla località Fornace. Non ci sono state vittime, ma lo spavento degli sfollati che erano lì o poco distante è indescrivibile. Nel pomeriggio quanti colpi si sono visti cadere intorno al cimitero di S. Andrea! Ogni colpo una fumata densa che spariva in pochi minuti. Poi si è saputo che lì c'era un centralino telefonico.

9 agosto

Questa mattina sin dalle prime ore una vera battaglia si è combattuta nella valle cesanense ma nel punto più basso verso S. Michele o poco più giù. Armi di tutti i calibri vomitavano fuoco e lungo le strade nuvoli di fumo continuativi s'alzavano l'uno di seguito all'altro. Il ponte di Corinaldo è caduto da ieri, pare che l'abbiano fatto saltare i tedeschi con le mine. La strada provinciale oggi è stata tutta battuta dal cannone e gli aeroplani non hanno cessato mai di girare e di picchiare. Io mi mantengo alquanto calma ma mia figlia è proprio spaventata.



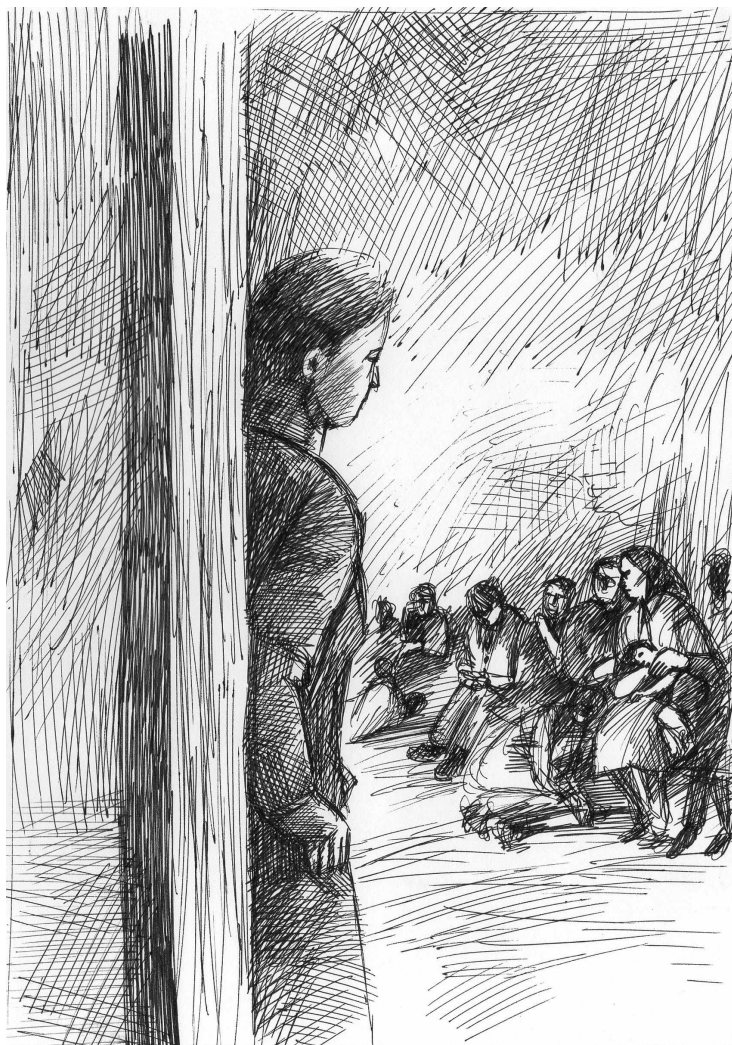
“Io mi mantengo alquanto calma ma mia figlia è proprio spaventata.”

10 agosto

L'offensiva ha fruttato agli inglesi un piccolo sbalzo in avanti. I tedeschi hanno fatto la prima linea sulla riva sinistra del Cesano. A S. Lorenzo non si entra e non si esce, così dicono quelli che provano ad andarvi. La strada di Montalfoglio è piena della fanteria tedesca e le famiglie che vi avevano sfollato sono scappate dietro a Montalfoglio. Mia sorella e mio fratello sono su in paese e di loro non so nulla. Penso anche a mia sorella a Fratterosa, essa ancora starà bene ma il pericolo arriverà anche da lei. Oggi è stata una giornata molto tranquilla, gli aeroplani non si son visti (caso strano) e solo qualche colpo di cannone è passato sopra noi. Dico sopra o quasi perché la batteria che era nella strada di Caprile è stata spostata verso il Rio vicino al molino di Berti perciò i proiettili per colpire il bersaglio devono passare quasi sopra di noi. Castelleone è un possesso degli Inglesi ma i tedeschi stamane hanno fatto saltare i ponti di Castelleone, quello di S. Lorenzo e il ponte rotto. Proprio oggi che è S. Lorenzo il nostro paese è arrivato a buon punto, dovrà certamente prepararsi al grande cimento. S. Lorenzo di cui veneriamo la memoria ci aiuti e ci salvi tutti!

12 agosto

Siamo tutti qui in fondo al fosso davanti alle due imboccature del rifugio. Questa notte abbiamo dormito per la prima volta nel rifugio. Da due mesi i nostri uomini lavorano per poter congiungere le due aperture. Dubitavano di non incontrarsi invece ieri i lavoratori che picconavano grondanti sudore si son trovati a faccia a faccia così bene che se ci fosse stata l'opera del perito non si sarebbero incontrati con tanta precisione. L'aria circola, ma le pareti sono tutte bagnate. Lungo la parete è stata fatta una specie di sedile sul quale questa notte ci siamo seduti tutti in fila coperti con coperte e imbottite. Si stava in silenzio sonnecchiando come su una tradotta di cencioni, zingari o ciociari che vanno in cerca di fortuna in altri paesi con la differenza che con questo mezzo non si va in paesi lontani, ma gli abitanti di paesi lontani ci vengono incontro per ridarci ciò che da molto tempo ci è stato tolto. Questa è almeno la nostra speranza in questo momento. C'inganneremo? Oggi siamo qui sotto questi alti pioppi e per quanti giorni dovremo restarci? A ogni istante passano gli apparecchi e bisogna fare una gran fatica per non farci scoprire perché siamo tanti tutti convenuti qui con l'unico scopo di salvar la vita. Siamo tanti, ripeto, perché nei terreni circostanti nessuno ha trovato un posto dove poter scavare un rifugio senza pericolo che frani o meglio nessuno ha avuto tanta costanza di affrontare un lavoro sì lungo e faticoso come si sono prefissi i fratelli Barberini. Ed oggi a lavoro compiuto tutti si arruolano e con il pretesto di aver dato solo poche ore di lavoro pretendono ricovero. Ciò non si può negare a nessuno anzi, se c'è posto, sarà anche questa un'opera di carità.



“Si stava in silenzio sonnecchiando come su una tradotta di cencioni, zingari o ciociari che vanno in cerca di fortuna ...”

13 agosto

Abbiamo passato la seconda notte nel rifugio. Ma sempre dentro non si può stare e allora di prima sera possiamo fare un sonno di fuori. Di prima sera perché le batterie cominciano a sparare verso le 23 o poco prima. A questo scopo abbiamo fatto un capannello o diversi capannelli di frasche e sotto ognuno dopo aver spianato un po' il terreno abbiamo messo i materassi. Dico con Garibaldi quando si trovava a Calatafimi: "Abbiamo per letto la terra, per tenda il cielo, per testimonio Iddio". Ho confidato sempre in Lui e fino all'ultimo momento non dispererò. Poco prima di mezzogiorno sono andata in casa per allestire alla svelta il desinare. Non è stato possibile. Parecchi colpi sono scoppiati verso Montalfoglio e noi, cioè Leo, Emidio, Francesca⁵ giù nella trincea accanto a casa. I colpi pareva che si avvicinassero e non si stava sicuri. Allora si decide: appena scoppiato un proiettile, prima che ne venga un altro, via di corsa al rifugio. E così abbiamo fatto. Leo mi trascinava per un braccio e giù in un lampo. Laggiù ci attendevano trepidanti. Nella trincea è entrato con noi un tedesco, uno di quelli addetti a zingarare per le campagne. Oggi se mia cognata non fosse arrivata in tempo ci avrebbero portato via grano, farina, strutto. Già che siamo rimasti alle corte con questa roba, se non passa presto questo stato di cose si va a soffrir la fame. Sta per finire il sale, lo zucchero, il vino ci sarebbe ma non si può andare a prendere. La carne si rimedia perché si ammazzano spesso vitelli per le campagne e tutto si fa arbitrariamente; non ci sono più controlli e anche la vita umana è in serio pericolo. Questo è il momento delle vendette che rimarranno impunte. Notizie da S. Lorenzo ci dicono che i tedeschi stanno facendo resi-

5 Moglie di Emidio

stenza. Hanno appostato le mitragliatrici sulla rocca d'Amatori, un cannoncino nell'orto sopra il muraglione nell'angolo del Comune è stato centrato e ridotto a pezzi. Alcune case sono state colpite e finora due vittime nella popolazione. I liberatori dal fiume mitragliano e i tedeschi rispondono dal campo sportivo. Un cannoncino con le ruote di gomma viene trasportato dalla piazza al Crocefisso e spara in diversi punti così che gli inglesi battono le due strade che convergono verso il casamento di Biondi e una di queste passa davanti alla casa di Barberini. La popolazione sta tappata nelle case. Molti sfollati sono rientrati. Forse perché non hanno qui un rifugio, ma da Montalfoglio nessuno s'è mosso.

14 agosto

Ieri sera verso le 17 abbiamo cotto un coniglio fra una cannonata e l'altra in casa del contadino più vicino, ma non ci è stato possibile mangiarlo perché appena sedutici sull'erba all'imboccatura del rifugio abbiamo dovuto lasciar tutto e rifugiarci. Ha cominciato un cannoneggiamento terribile che però non ha colpito il bersaglio e due colpi sono caduti sopra la nostra grotta: lo spostamento d'aria ha spento l'acetilene due volte. Tutta la notte i cannoni hanno sparato d'ambo le parti. Il rifugio si è riempito zeppo questa sera, dei contadini vicini non manca nessuno e tutti vogliono accomodarsi per dormire. Ostruiscono i passi con materassi senza discrezione. È arrivato il momento della paura anche a loro. Mentre si costruiva ci facevano le rise. Ci han dato un piccolo aiuto solo negli ultimi giorni quando sentivano che i colpi si avvicinavano sul serio. Mio marito lo diceva ma essi ci scherzavano, portavano in giro, facendo capire che non avevano un'idea della guerra. Adesso che del rifugio hanno occupato i posti migliori noi ci troviamo qui molto a disagio. Questa mattina Leo, quasi disperato, ha proposto di andare da un'altra parte a trovare un posto un po' riparato. Aspettiamo un po', ho detto io, se la situazione non cambierà, fra due giorni si provvederà. Nell'incertezza siamo stati qualche momento sospesi e nel frattempo è ricominciato il cannoneggiamento. Una sparatoria terribile. Hanno cominciato i tedeschi a sparare con le batterie del molino (Rio Freddo) e poco dopo hanno risposto gl'Inglese con fuoco accelerato. I colpi hanno indovinato il bersaglio e lo hanno circondato di colpi. La batteria si è zittita e non ha più risposto. Però alcuni colpi sono caduti anche più indietro nelle nostre vicinanze e altri più avanti. Per quanto la paura sia grande siamo arrivati al punto da desiderare che i colpi siano spessi e che riducano al silenzio

le batterie tedesche, affinché la guerra passi presto e ritorni qui la quiete tanto desiderata. Ora i colpi sono rivolti ad altre batterie.

15 agosto

Oggi la giornata è passata nella massima quiete. La Madonna ha voluto darci una prova della sua bontà. Siamo tornati nella casa colonica, abbiamo rimesso in ordine la nostra camera e ci apprestavamo a passarci la notte. Se non che tutto un tratto appena scuro si sentono dei colpi rivolti proprio verso la nostra casa. Gli uomini con Thais⁶ e Ilde⁷ erano andati a prendere un po' di roba nel rifugio e mentre li attendevamo si sentivano voci di tedeschi attorno a casa e rumore di carri colonici. Ma vanno zingarando anche di notte? Ci domandavamo. Il figlio del colono aveva chiuso la porta con catenaccio perché i tedeschi non entrassero improvvisamente sicché la Thais, Peppe⁸ e l'Ilde di ritorno hanno trovato la porta chiusa. Il cannone tuonava verso di noi ed esse bussavano a calci nella porta. Noi credendo fossero tedeschi rispondevamo: abbiate pazienza ora apriremo; ma senza troppa sollecitudine. E loro dalla paura sferravano calci sopra calci. Io le ho rimproverate per non averci fatto sentire la voce, ma esse non potevano parlare per non farsi sentire dai tedeschi. E allora via tutti in cantina mentre i colpi cadevano prossimi. Intanto Emidio e Leo invece di proseguire si erano ritornati nel rifugio. Ma quale trepidazione per noi. Fra una cannonata e l'altra sono venuti a casa di gran corsa. Erano grondanti di sudore, la lingua di fuori e il respiro affannoso. Ci volevano preparare a passar la notte coricandoci in cantina un po' dietro alle botti. Fra una cannonata e l'altra però si è deciso di andare al rifugio e giù a due per due. Molti erano già lì e ci siamo accomodati alla meno peggio.

6 Figlia di Eleonora

7 Fidanzata di Azelio

8 Giuseppe, marito di Eleonora



"Abbiamo per letto la terra, per tenda il cielo, per testimonio Iddio".

16 agosto

Questa notte il bombardamento è stato continuo. Questa mattina sul far del giorno il cannoneggiamento è centuplicato. Un vero spavento. Quanti proiettili con tiro più o meno lungo! Ma non coglievano il bersaglio poiché ancora alcuni cannoni tedeschi di piccolo calibro sparavano da metà strada di Caprile e altri da un'altra posizione sempre giù nel fiume Rio Freddo. Fino a mezzogiorno non abbiamo potuto neanche affacciarci sulla bocca del rifugio poiché anche gli apparecchi non hanno troncato mai fila. Stiamo provando la guerra in tutto il suo furore.

17 agosto

Questa notte è continuato il cannoneggiamento ma con meno furore della notte scorsa. Io sono andata al rifugio con un poco di febbre. Deve essere febbre reumatica perché ho le gambe gonfie. Anche la Francesca ha le gambe gonfie. Certo è la vita del rifugio con tutta l'umidità che ci fa questi regali. Le batterie tedesche sono ridotte al silenzio col cannoneggiamento di ieri anzi dicono che sono partite e dev'essere vero perché i contadini ieri sera hanno visto tagliare i fili telefonici che attraversavano i campi. Le batterie tedesche si sono allontanate verso Barchi o Torre e forse ancora non si sono piazzate perciò gl'inglesi non hanno un bersaglio e sparano qua e là. A volte fanno una sparatoria più fitta sulle strade. Intorno a molte case sono caduti un numero straordinario di proiettili senza essere colpite. A che cosa si deve attribuire la cosa se non al miracolo? Pare che il Signore o la Vergine S.S. guidino i proiettili dove non fanno alcun danno. Oggi è venuta una persona da S. Lorenzo a portarci notizia che il paese è evacuato dai tedeschi ancora non è occupato dagli altri. Nel venire fin qui non ha incontrato neanche un tedesco. Difatti son due giorni che non si vedono neanche a zingarare per le case. Subito è sorta la discussione se tornare o no a S. Lorenzo. Chi ha stabilito di partir subito con tanto entusiasmo, ma poco dopo la decisione è svanita. Più tardi si è saputo che qualche tedesco c'è ancora e sono quelli addetti alle mitragliatrici che sono ancora sul palazzo d'Amatori. A quanto si dice ci deve essere ancora la fanteria sulla strada di Montalfoglio fino al paese. Questa sera si è saputo che a Montalfoglio ci sono veramente e che hanno occupato i rifugi insieme con la popolazione, mettendovi inoltre anche mitragliatrici. Io penso alle famiglie di mio fratello e mia sorella e sono trepidante per loro.

18 agosto (venerdì)

Ieri nel pomeriggio (la Thais non ragiona più)(due tedesche che passano di notte vicino alle entrate del rifugio)

18 agosto (venerdì)

Oggi mi trovo nella cripta della Basilica. La nostra bella Badia restaurata un anno fa, oggi accoglie un certo numero di civili che l'hanno scelta come luogo di salvezza. E difatti è stata collaudata da due grossi proiettili caduti il giorno 13, passati ai lati dell'altar maggiore ed hanno esploso nel pavimento il quale ha resistito all'urto. I segni delle schegge sono ovunque; sul tetto, nei muri sulle balaustre di pietra, mentre in mezzo tra lo scoppio dell'uno e dell'altro proiettile, l'altare maggiore è rimasto intatto coi candelieri, i fiori ecc. Vero miracolo. Monsignore⁹ piangeva dicendo: sento un gran dispiacere di vedere in questo stato questa bella basilica restaurata con tanti sacrifici ma nello stesso tempo ringrazio il Signore che non sia accaduta nessuna disgrazia. Il cappellano si è incaricato subito di farci avere due materassi quelli della caserma. Questa notte dormiamo qui.

9 Don Francesco Medici, parroco di San Lorenzo in Campo



“La sentinella in un primo istante ha fatto l’atto di alzar le braccia, ma poi in men che dica ha impugnato il moschetto per sparare.”

19 agosto (sabato)

Questa notte abbiamo dormito più tranquilli specie la Thais che si è molto calmata. Sono molto contenta di vederla tranquillizzata; secondo lei pare che qui non ci sia più pericolo. Lassù nel rifugio ci si sentiva molto a disagio non tanto per la vita scomoda, per l'umidità, per i sonni che si perdevano, quanto per il via vai di tutti quelli che eravamo ricoverati là dentro, per la disobbedienza di tutti i ragazzi che spesso non volevano nascondersi al passaggio degli aeroplani i quali potevano aver l'impressione che lì ci fosse qualche difesa tedesca e da un momento all'altro ci potevano regalare una scarica di proiettili. Questo stato di cose dava i nervi a qualsiasi persona calma perché si pensava che dopo aver lavorato tanto per salvarci ci trovavamo esposti per imprudenza ad un serio pericolo. Dunque siamo tornati in paese solo con qualche sporta piena di biancheria che ci basti per cambiarci una volta, con un po' di pane secco e una forma di formaggio. Non abbiamo preso nulla, nessun utensile da cucina, nessun vestito, ed eravamo disposti a star qui sotto finché non era possibile tornare a prendere qualche cosa. Invece il cugino di mio marito che era tornato in patria una settimana prima di noi ci ha invitato a casa sua ed abbiamo consumato lì dei pasti regolari. Così il disagio del mangiare è sparito. Oggi è stata una brutta giornata. Ci sentiamo proprio in prima linea. I posti avanzati inglesi sono vicinissimi anzi alcuni soldati sono entrati in paese e dalla porta della sacrestia ne ho visti due, uno appostato presso il muro della nuova piazzetta di fianco alla basilica e un altro presso il muro della basilica stessa col fucile puntato verso Roncaglia ove si dice che vi sia un nido di mitragliatrici. Un altro, polacco, anzi sono tutti polacchi o italiani o tedeschi passati nell'esercito di Badoglio, è salito fin sulla rocca passando rasente i muri di via Cavour e poi all'interno della

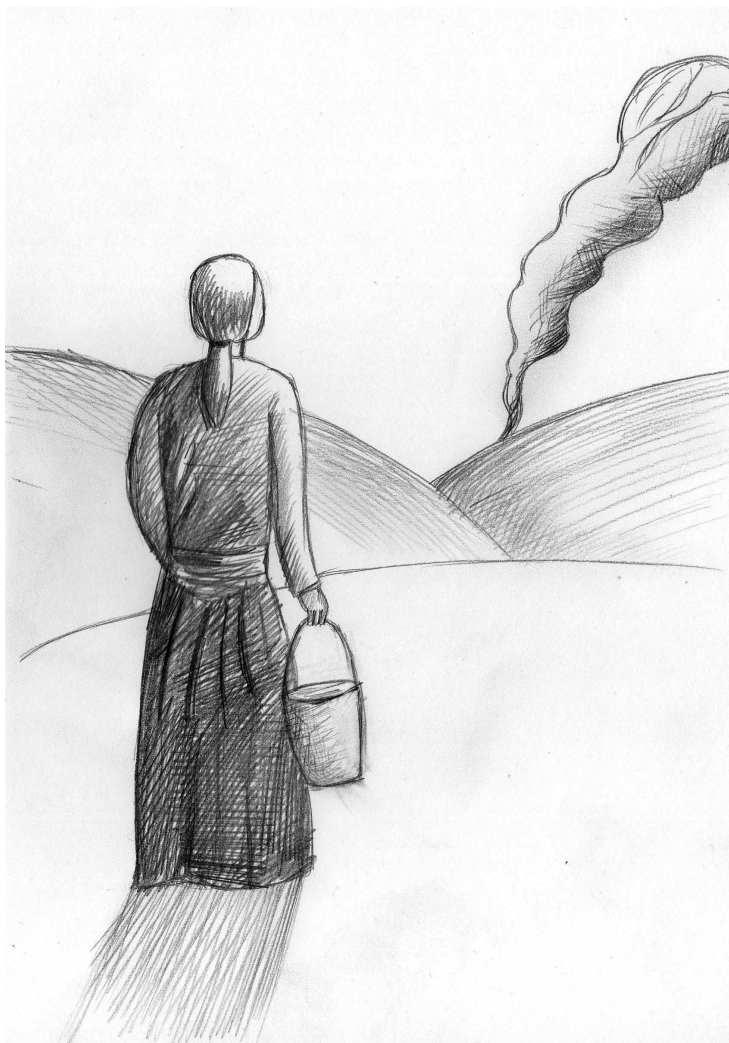
casa a sinistra del Comune e su nel di dietro delle case di pazzia Tiberini è arrivato presso la sentinella che trovatasi nella prima svolta presso il serbatoio dell'acqua. La sentinella in un primo istante ha fatto l'atto di alzar le braccia, ma poi in men che dica ha impugnato il moschetto per sparare. Il polacco allora senza esitare gli spara due colpi e lo uccide. Il presidio che in quel momento dormiva si è svegliato ed ha opposto molta resistenza. Nello stesso tempo un altro nido di mitragliatrici che si trova a Roncaglia faceva resistenza e d'ambo le parti si sentiva una fitta sparatoria. Gl'inglesi sono tornati indietro per venire avanti con maggiori forze. Con quelle scariche nelle vie del paese non era possibile uscire neanche per andare a prendere l'acqua. Un uomo è rimasto morto sulla strada e un bambino è stato colpito con una pallottola in un braccio, un frate entrando in sacrestia pallido pallido ci dice che è vivo per miracolo poiché si è sentito passare una pallottola di fucile quasi rasente la schiena.

20 agosto (domenica)

Questa mattina pare ci sia un po' di calma, si dice che sulla rocca i tedeschi sono partiti. Verso le 10 o le 11 ecco entrare in paese due autoblinde che si sono spinte fino alla piazzetta nuova di fianco alla Badia. Rivolgono subito le mitragliatrici e il cannone verso Roncaglia, quando gli fan segno che lassù ci sono già pattuglie inglesi, ma essi rispondono che ciò non gli risulta; allora fanno qualche segnale, sparano una scarica di mitraglia, parlano al microfono dall'alto dell'autoblinda. Veramente su Roncaglia erano tornati i tedeschi che la sera avanti erano stati veduti fuggire. Ora la battaglia si svolge sulla strada di Caprile. La strada di Montalfoglio e il paese sono ancora in mano ai tedeschi.

21 agosto (lunedì)

Questa notte i tedeschi hanno sparato i loro mortai su S. Lorenzo. Sono caduti molti colpi da verso la mezzanotte fino a un'ora. Ne ho contati 10 in 10 minuti tanto per dire come le scariche erano fitte. Per fortuna i proiettili cadevano tutti fuori del paese verso il fiume, ma qualcuno anche presso le case nuove. Da qui nella cripta paura che lo scoppio fosse nel centro del paese. Oggi la battaglia si svolge sulla strada di Caprile e sulla collina che la costeggia. I polacchi stanno togliendo le mine sulla strada di Montalfoglio. Ho visto i partigiani aprire il dopolavoro. Oggi qui c'è calma ma finché arrivano i colpi tedeschi non si sta tranquilli.



“Oggi la battaglia si svolge sulla strada di Caprile e sulla collina che la costeggia.”

22 luglio 1941

Diurno

In questo momento in cui si lotta tra la vita e la morte mi ritorna alla mente una frase scritta da mio figlio prigioniero: «Già che ha salvato me, salverà anche voi». Egli dunque un anno fa presagiva la sorte che sarebbe toccata anche a noi in queste tranquille offese ora nessuno avrebbe mai sospettato che passare la guerra ~~con~~ cruda, inesorabile. la voce del comando si avvicina, gli apparecchi si sommano ogni giorno e in ogni ora (senza orario) tutte le nostre cantine e mure di fango denso s'alzano in diversi punti.

23 luglio

Abbiamo da 10 giorni lasciato il paese lontano nella valle, sulla via provinciale pochi chilometri dalla nostra casa bianca isolata abitavamo dov'era una prigione di tedeschi e con questo dubbio abbiamo cercato di metterci in salvo ciò che è maggiormente necessario alla vita e la vita stessa ritirandoci in campagna nel nostro piccolo podere su la casa restaurata da pochi anni ci ha offerto una stanza abbastanza grande (già mangiadero) per dormire. Due lenzuola stesi su un filo tirato da una parete all'altra.

all'altra divide il reparto maschile da quello femminile e il filo stesso serve da attaccapanni per i vestiti d'uso giornaliero mentre i migliori sono accetisi in un armadietto pieno zeppo anche di altre cose più necessarie. E poi scatole, cesti che per quanto accomodati fanno un certo disordine nell'improvvisato dormitorio. La cucina si fa insieme col contadino e procede ancora regolarmente. Se quando qualche cosa di contadini poco distante ove si trovano sfollati 6 o 7 famiglie che dormono nelle capanne e nelle stalle e cucinano con un fornello ciascuno sotto i pergolati, avendo per tavolo una ~~da~~ cassa d'uovo e gli utensili appesi ai muri, con un nastro di mosche intorno, io mi chiamo fortunata e ne ringrazio di cuore il Signore.

24 luglio

In questi 40 giorni molte cose sono accadute in paese. Riordinando un po' di fatti ricordo che prima ancora di lasciar il paese le scuole e l'asilo infantile furono occupati dai tedeschi che arrivavano e ripartivano successivamente.

alla distanza di un giorno, due, tre o poco
più. E dopo le scuole misavano i vallini
e li volevano comodi o equi tanto ne vi-
sitavano qualcuno e l'occupavano o lo
rifintavano a seconda delle comodità
che trovavano. Visto ciò abbiamo deciso
ritirarci per tempo in campagna perché
data la ristrettezza della nostra casa non
era possibile far vita comune coi tedeschi.
E poi ogni giorno ce n'era una suona-
ta siccome gli uomini, specie i giovani, non
volevano rispondere alle chiamate
del governo repubblicano perché tutti aveva-
no capito che in realtà non esisteva
mai un governo detto "fantasma") di quando
in quando correva voce di rastrellamento.
E allora via... via tutti gli uomini dal
paese e coi giovani anche i vecchi o meglio an-
ziani perché i tedeschi prendevano per le
strade tutti quelli che incontravano e li
obbligavano a lavori pesanti puntando verso
l'ora il marchetto o la rivoltella. Chi poteva
rifintarsi? Ribellarsi era impossibile perché
essi erano forti e noi disarmati. Uccidere
un tedesco voleva dire passare per le armi

dieci o più italiani presi a casaccio dei quali
molti potevano anche ignorare il fatto,
oppure voleva dire mandare in piamine
un intero paese.

Comunque tornando al rastrellamento ~~quasi~~
~~abbiamo~~ anche ~~per~~ ed Emidio ogni tanto
dovevano scappare e andare a dormire dal
contadino, dove ora ci troviamo tutti, e per
questo non abbiamo aspettato l'ultimo
momento a sfollare come ho ^{noi} fatto altre
famiglie.

25 luglio -

Il 2 luglio sono entrati i tedeschi anche
in casa nostra. Finché non c'erono sentiva
ogni giorno si andava giù a prendere
qualche cosa e si tornava carichi come cinesi
o perché ogni giorno sorgera la necessità di
molti ~~oggetti~~ e per non lasciare ^{in balia di} quei figli di
Attila ~~molte~~ cose che essi ~~inevitabilmente~~
avrebbero ~~sottratti~~ ridotte inutili. Il 3 mattina scendemmo
in paese e ci fu data la poco gradita
notizia. Non avevamo il coraggio di pre-
sentarci. Come fare ad intenderci con quei tipi
duri e prepotenti? Ci facemmo animo, entrammo

mo per il cancello che portava un cartello con
un numero romano (III) e ci avvicinammo
alla scalinata esterna. Al numero dei nostri
passi un tiraso alto e bianco si appese alla
finestra di sinistra (camera mia) al quale umil-
mente dovremmo presentarci per padroni di casa.
Ci rivoltò gentilmente, ci presentò ad altri
camerate che giullavano per casa e ad altri
che racchiusero in un'altra camera parava che
avessero molta cose segrete. Avevano messo inie-
me due tavoli e avevano steso su di essi gran-
di carteggi. Nella sala avevano messo un
radio, la macchina da scrivere e uno di loro
cinturata dalla camera alla sala chiudendo sem-
pre le porte dietro di sé. Erano tutti alti
ufficiali dell'esercito e ci trattarono digni-
tosamente. (Sapemmo poi che questa era la
sede del tribunale di guerra. In altre ville
avevano messo il commissariato, il comando
di divisione ecc.). Quella mattina ci
preparono di far un po' di pulizia e di cam-
biare la biancheria nel mio letto che avevo
lasciato a materassi di crine soltanto.
Nella mia camera sopra il corsettone vi era
un nero bayer, e sopra il letto due belle zanzare.

riere e accanto al capezzale dei fucili che
facevano spavento. Io presi in fretta qualche
cosa che mi serviva e non vedendo il momento
di poter uscire da quella casa dove non mi
sentivo più sicura, ma venni per^o quelli
non si poteva seguire ^{nessuno di} ciò che chiedevano.
Ritornai altre volte per necessità, ma per
pochi minuti e via di corsa in campagna.

26 luglio

La seconda settimana di luglio, dal 9 al 15,
è stata fatale per il paese ^{di S. Romolo}. Gli apparecchi
volavano ogni giorno, mitragliavano, spazzavano
bombardevano. Io inguaiato il signore di casa
mi allontanata con tutti i miei.
I tedeschi si accorgono di essere stati respinti
e il 15 notte partono con tutti i comandi.
Nonostante la mattina del 16 due bombe
caddero nuovamente in una casa fuori
del paese senza far vittime. Cessato il mo-
vimento tedesco le bombe non sono più
cadute, ma le visite degli aeroplani sono
state sempre frequenti ed io per parecchi
giorni non ho più potuto scendere in paese.
Le vittime del bombardamento ^{in un primo tempo} sono state 5

e parecchi feriti di cui per mancanza di comunicazioni non sappiamo notizie.

24 luglio

La casa colonica ove ci troviamo si trova apparen-
temente sul basso se si guarda dalla parte di
Montallegio e anche verso levante ~~dall~~ davanti
della casa, ma il terreno molto ondulato
e scendente gradatamente verso il mare ci
offre una lunga visuale. I paesi che si
scorgono in questa semicerchio sono tutti
esposti all'offesa dell'esercito liberatore
e le strade che li collegano sono battute
dalle bombe degli aeroplani e dalla mitraglia.
Altre Garinaldi e altre la collina che ce ne
risparia la vista si sente tuonare il cannone;
che dice che gli inglesi sono in un punto
chi in un altro, il fatto che mai li attendiamo
come liberatori poiché ce lo hanno promesso e
sul far della sera a quella notte osserviamo in
campi del cannone e contiamo i minuti secondi
che passano fra il lampo e la detonazione per
calcolare a quanti Km di lontananza ~~è~~
si trova il fronte. Si desidera che possiamo pre-
sto, o, perché in queste condizioni non si può

più ~~sta~~ vivere. In paese i tedeschi hanno
rotto l'acquedotto in più parti, entrano nelle
case similitate o no e rovesciano tutte impor-
tanzandosi di ciò che gli serve. Vogliono propo-
tamente passinetti, formaggio, uova, vino
bianchetta. Molte cose sono state messe in
nascondigli oppure sotto terra, ma esse che han-
no attraversato mezza Italia sono ben pratici
di queste rapine. Ritengono molta roba e
ancor più arrabbiati, quello che non possono
portar via lo distruggono. Passano, squadre
che hanno proprio l'intento di rapinare e allo-
ra cavalli, automobili, carrozze, fucili
biciclette, persino passano da un padrone
all'altro in un batter d'occhio. I poveri italiani
mi venuti escono al comando tedesco per
chiedere giustizia o restituzione che veramente
vien fatta. E se vien fatta potrà andare poche
ore o pochi giorni che un'altra squadra di-
pendente da un altro comando è lanciata per
le vie dei paesi e delle campagne a rapir-
ciare roba e nuovi rapine. Nelle case
coloniche più vicine alle strade hanno
fatto la requisizione del bestiame bovino e
dei maiali. Certo voglio lasciarmi spogli

di tutto e noi che fin qui abbiamo mes-
sato ogni mezzo per salvare le cose più ne-
cessarie ora cominciamo a perdere ogni
speranza e ogni nostra preoccupazione è
rivolta a salvar la vita, soltanto la vita.

28 luglio

Oggi si sono presentati due tedeschi con
una bomba a mano, minacciando di
spararla se non avessimo consegnato i
finimenti da cavallo. "Non avere finimen-
ti, non avere cavalli" abbiamo risposto.
Ma non volevano intendere e minaccia-
vano. Hanno osservato tutte il primo
terzo della casa, hanno visto le biribette
e sono stati indecisi se prenderle o no,
poi le hanno lasciate e si sono avviati
verso un'altra casa vicino alla quale era
parato un cavallo. Hanno visto le crani-
e meglio le feci e si sono accovacciati a
cercarlo e voluto pena il lancio della
bomba. C'era e c'era dentro casa e fuo-
ri, il cavallo non è stato trovato e grazie a
dio si sono persi ad andarsene senza spa-
ventare le famiglie dei contadini e i mune-
roni spollati.

29 luglio

Gli apparecchi volteggiano sopra il nostro capo piegandosi a destra e a sinistra, si abbassano fino a stardici e noi per la prima volta entriamo nella trincea scavata dai nostri uomini sin dai primi giorni dello sfollamento. ^{La trincea} In trincea nella parte dietro della casa a pochi passi, è un foro profondo a zig zag con due aperture ed è coperto con legnami e terra. Lasciata fatica per salvarci questa vita che Dio ci ha data, ~~ma~~ io spero che fuori stesso ne avrò cura come degli uccelli e come dei fiori del campo, altrimenti qualunque trincea o rifugio saranno inutili senza il suo aiuto. Ora gli uomini stanno scavando un rifugio sotto l'altura che scende a terrazzi verso il mare. Il foro profondo pare che presenti un sicuro riparo verso levante tanto contro gli apparecchi che contro i proiettili del cannone. L'imboccatura del rifugio è di fronte all'alta e ripidissima scarpata del foro che continua alto e scosceso. Ci lavorano anche ^{la famiglia di} ~~Herberini~~ ^{Herberini} ~~trincea~~ ^{trincea} di mio merito che i sfollati li vicini

dal mio contadino. Durante famiglie dunque
trouveremo lì la salvezza e la morte? No, alla morte
non voglio pensarci, il Signore ci salverà.

30 luglio

Tutte le sere appena cenato si esce al fresco
sul davanti della casa. Chi si siede intorno
al picciotto che a guisa di grande scalino
sta davanti alla porta di casa, chi su di un
banco improvvisato fatto di una tavola appo-
sata, per pigri, su due gruppi di pietre
poste l'una sull'altra, e in qualche rappa-
redia ^{mentre} i bambini ricorrono sulle seggi
lustrate fatte di iughe pietre, ~~stendendo~~
una coperta ~~sciupata~~ ^{mettendo} un cuscino sotto
la testa. La luna ci guarda chiara e
impossibile. Ema non sa leggere nei nostri
cuori la trepidazione di queste giornate. Il canno-
re tuona più vicino e noi ^{avvolte} ci guardiamo in
faccia sbalorditi. Poi qualcuno dice: Coraggio,
se desideriamo che passino dovremo sentirlo ancor
più forte il tuono del cannone, dovremo sentire
frischiare i proiettili sopra di noi. Siamo tanto
stanchi di questa vita che si arriva al punto
di dover desiderare che il pericolo si avvicini,

che ci sorpassi, per poi allontanarsi di nuovo
verso il nord. Se potremo vedere con questi
occhi l'arrivo e il passaggio delle tuppe,
se potremo uscire salvi da questa tempesta, chi
sa quale sospiro di sollievo uscirà dai no-
stri petti! ~~Ma quida di ringraziamenti~~ Un
sguardo intorno, un abbraccio, un pensiero
ai parenti e non appena saputi salvi,
un lungo grido di ringraziamento al Signore
e una profonda inchinocchiata fino a
toccare con la fronte il terreno che con-
ce-
na non vederci calcare le sue golle.
Tali sono i pensieri che si affollano nella
mia mente di fronte ai lampi e alle
detonazioni. Tutte le sere dunque ci
tratteniamo sull'aria a respirare un po' d'aria
fresca fino alle ore 23 o poco più. Gli
uomini si riposano dalle pesanti fatiche
del giorno e noi donne da lavori pesanti
non già meno pesanti perché quando man-
cano molte cose si fa vera fatica a pre-
parare il cibo sia pur modesto, a lavare i
~~panni più necessari~~ con la preoccupazione di
non accontentare il gusto di qualcuno, si
fa vera fatica a lavare i panni quando

l'acqua è lontano, così pure ad accontentare a
tutte quelle faccende di prima necessità in
una famiglia di 4 persone come oggi è
composta la nostra.

Alla in questo buio e perso da poca distanza
dal fronte la nostra mente s'involge a
Dio e alla Vergine santissima. Io incomin-
cio il Rosario mentre un coro di ^{una} 25 persone
rispondono la più bella lode a Maria.
Aspettiamo tutti la benedizione della Vergine
affinchi ci scampi dall'imminente pericolo.

31 luglio

Due anni fa salpari il mare indiano, con
Aglio, e toccasti le infuocate tue africane.
Non ci vediamo più dal 5 luglio 1942, hai
combattuto dandoci spesso tue notizie, ma
da quando fosti fatto prigioniero le tue
notizie furono rare e brevi e peggio an-
cora, da un anno, non abbiamo più tue
notizie. Ti sappiamo salvo e ti pensiamo
sempre. Ora sei tu che temerai per noi perché
tu sai che da questo oggi è qui nelle nostre
contade e certo, tu t'immagini di vedere
le strade, i ponti battuti dalle artiglierie

e dagli aeroplani e alte colonne di fumo
vengo alzarsi in diversi punti della vallata
ceranense. Con lo spirito tu sei presente
e vedi e senti e pensi.

Oggi vediamo sbucare a destra e sinistra
diversi giardini che scappano da Montafoglio²
e fra questi anche Dino e Benito,
perché si dice che i tedeschi facciano il
rastellamento. Perché? Non si sa. Chi
dice che a Perugia hanno preso degli ostaggi,
chi dice che li cercano per far le trincee.
Non si sa. Se ci fossi stato tu saresti
toccato anche a te a scappare perché
i tedeschi dicono che combattiamo per noi
e ci godono a darci le più brutte umilia-
zioni. Se ci fossi tu certamente non
potresti sopportarli perché si presentano
sempre con una prepotenza un
Combattimento per noi! Il popolo li ha chia-
mati? Il popolo, che li ha visti sempre
di malocchio anche quando Mussolini era
ancora acclamato e venerato dai suoi
satelliti, dagli afferisti che lo adoravano^{solo} fucili
inantesse loro il voluminoso portafoglio
o darsi^{loro} la possibilità di allargare le
già grandi tenute. Da una parte si

combattera il latifondo e dall'altra si for-
mano nuovi latifondisti!

3 agosto

Non so se i miei pensieri sono chiari
poichè scrivo con la penna un po' troppo
lenta. Sono uscite dalla trincea pochi
giavano insistentemente sopra noi ba-
plani. E infatti avevano cattive inter-
zioni. Che cose avevano scoperto?
Dopo qualche secondo eccoti delle forti
detonazioni molto vicine. Insomma as-
serisce di averli visti abbassare verso S. Hor-
no. Dio mio che pena! Ringraziamo
il Signore che oggi non è venuto in-
mente a nessuno di andare a S. Ben-
go per qualche necessità.

4 agosto

Mentre scrivo sento il rombo del ca-
non tedesco che è stato piazzato poco distan-
te da noi sulla strada che da S. Hormp
conduce a Gatte Rossa passando per il
Rio Verde. Un'altra batteria è piazzata
a S. Hormp e un'altra a S. Gato. Il primo è il
comando di batterie.

4
Han detto che staranno qui due o tre giorni
per proteggere la ritirata della fanteria
che trovano a Castellone e lungo la collina.
Dici, han detto, che hanno lasciato Arcadia
e Pitechio ^{il quale} ~~che~~ oggi saranno occupati
dagli Inglesi.

Questa mattina si diceva che le bombe di
terzi erano cadute nel ponte dell'acqua purgata
e che l'avevano abbattuto. Invece no. Sono state
dodici bombe, hanno colpito l'orto degli Orsini
e proprio fra caposini, la casa di Giovanni
leggermente e il campo di alligatori uccidendo
un ragazzo.

5 agosto

La batteria qui ci si apre a intervalli.
Oggi un colpo è andato un colpo così forte aveva
proprio da una spaccata e un suono metallico non
comune. Che è? Che non è? Poco dopo si è saputo
che un cannone si è spaccato facendo cinque
soldati. Io avevo avuto già la sensazione che
sare accaduto ciò e lo avevo detto.
Queste cose si vedono girare soldati da una
contadina all'alba. Che cosa vedono? Fanno
no più volte vicino a case nostre, ma

non si avvicinano. Io fingi di non vederli
e tengo gli occhi bassi sul terreno. Li vedo
entrare e uscire e poco dopo si dice che cercano
i buoi col carro per fare il trasporto delle
munizioni. Ciò mi dà l'impressione di un
esercito a cui mancano le mezzi logistici.
Una certa disorganizzazione pare subentrare
nell'esercito tedesco. Abbiamo cavalli e tutto
ciò che gli può essere utile lo prendono di pre-
potenza. E che hanno perduto il collegamento
e che vogliono lasciare i segni della distinzio-
ne che vogliono umiliarci fino al punto che
forza sentire la nostra inferiorità.

5 - agosto

Da ieri sera, questa notte il cannoneggiamento
non ha mai cessato. Questo mattino
fino a mezzogiorno c'è stato un po' di calma.
Mentre scrivo i colpi si susseguono senza
tregua. Sono colpi di artiglieria tedeschi
e colpi di artiglieria inglesi, ma non si
distingue bene perché non fanno sempre
lo stesso rumore. Vi sono anche delle bat-
terie tedesche verso Mandariv e quella strada
difatti è molto battuta.

tutta battuta dal cannon e gli aereo-
plani non hanno cessato mai di
girare e di picchiare.

Io mi mantengo alquanto calmo
ma mia figlia è proprio spaventata.

10 agosto

L'offensiva ha fruttato agli inglesi
una piccola sbalzo in avanti.

I tedeschi hanno fatto la prima
linea sulla riva ~~destra~~ sinistra del
Cesano. O. J. Lorenzo non si entra e
non si esce, così dicono quelli che pro-
vano ad andarci.

La strada di Montelapaglia è piena
della fanteria tedesca e le famiglie che
vi avevano rifugiato sono scappate die-
tro a Montelapaglia. Il mio fratello e mio
fratello sono su in paese e di loro non
so nulla. Penso anche a mia sorella
a Sutterosa, ora ancora stara bene.
ma il pericolo arriverà anche da lei.
Oggi è stata una giornata molto
tranquilla, gli aeroplani non
si son visti (caso strano) e solo qual-

che colpo di cannone è passato sopra
noi. Dio sopra o quasi perché
la batteria che era nella strada di
Caprile è stata spostata verso il
Rio vicino al Molino di Port. perciò
i proiettili per colpire il bersaglio
devono passare quasi sopra ^{di} noi.
Castellione è in possesso degli Inglesi
ma i Tedeschi stanno a hanno fatto
saltare i ponti di Castellione, quello
di S. Lorenzo e il ponte rotto.
Proprio oggi che è S. Lorenzo il nostro
paese è arrivato a buon punto, dovremo
prepararci certamente al grande ci-
mento. S. Lorenzo di cui veneriamo
la memoria ci aiuti e ci salvi tutti!

12 agosto

Siamo tutti qui in fondo al pozzo davanti
alle due imboccature del rifugio.
Queste notte abbiamo dormito per la pri-
ma volta nel rifugio. Da due mesi ^{in molti} ~~per~~ ^{noi}
lavoriamo per poter congiungere le due aperture.
Speriamo di non incontrarci invece nei

i lavoratori che picconavano grondanti
sudore si son trovati a pezzi a pezzi
con bene che se ci fosse stata l'aria del
perito non si sarebbero incontrati con tanta
precisione. L'aria circola, ma le pareti
sono tutte bagnate. Invece la parete è
stata fatta una specie di sedile sul quale
questa notte ci siamo seduti tutti in fila
coperti con coperte e imbottiti. Si stava
in silenzio sonnecchiando come in una
tradotta di emigranti, zingari o cioccioli
che vanno in cerca di fortune in altri paesi
con la differenza che qui con questo mezzo
non si va in paesi lontani, ma gli abitanti
di paesi lontani ci vengono incontro per ri-
darci ciò che da molto tempo ci è stato
tolto. Questa almeno è la nostra speran-
za in questo momento. C'inganneremo?
Oggi siamo qui sotto questi alti pioppi
e per quanti giorni dovremo restare.
Ad ogni istante, passano gli apparecchi e
bisogna fare una gran fatica per non
farsi scoprire perché siamo tanti tutti con
venuti qui con l'unico scopo di salvar
la vita. Siamo tanti, ripeto, perché noi

tenere incontinente nessuno ha trovato un
posto dove poter ^{un rifugio} sistemarsi, senza pericolo che
frani o forse ^{malati} nessuno ha avuto tanta
costanza di affrontare un lavoro sì lungo
e faticoso come ~~se~~ sono perfino i fratelli
Barberini. fin dal primo ~~giorno~~ ~~oggi~~
~~non si è mai~~ ~~nessuno~~ Ed oggi ~~di~~ lavoro compian-
to tutti si ammaleranno e con il pretesto di
aver dato solo poche ore di lavoro pretendendo
non ricadersi. Ciò non si può neppure a nessuno
anzi, se c'è posto, sarà anche questa una gamba
di uscita.

13 agosto

Abbiamo passato la seconda notte
nel rifugio. Ma sempre dentro non si
può stare e allora di prima sera possumo
fare un muro di frani. Si fanno
solo pochi le batterie cominceranno a spe-
rare verso le 23 e poco prima. A questo
punto abbiamo fatto un capannello e di-
versi capannelli ^{di franti} e notte ognuno dopo aver
spianato un po' il terreno abbiamo steso
i materassi. Dice un Genibaldo quanno

si trovava a Calata Priami: "Abbiamo per letto
la terra, per tenda il cielo, per testimone
Iddio." Gli confidate sempre in lui e fino
all'ultimo momento non disperare.

Poco prima di mezzogiorno sono arrivati
in casa per attendere alla scelta di desinare.

Non è stato possibile. Per un colpo non
so scappato verso Montelpoggio e non, così

lento, Annidò, Giovanni era già nella trincea
accanto a casa. Giulio pareva si avvia

ma non si stava sicuro. Allora
due di. Appena scappato un po' oltre,

prima se ne veniva un altro, via di corsa
al rifugio. E così abbiamo fatto. Loro

trinceravano per un buco e qui in un
campo. Laggiù ci attendevano tre o quattro.

~~Gli sono venuti~~ Nello trinceramento
entrato era con un tedesco, uno di quelli

addetti a ingannare per le compagnie. Oggi
il mio capitano non può essere con loro

ci avrebbero portato via quanto, forse,
stante. Qui, che siamo in questi alle carte

con quella roba, se non fosse posto qui
stato di casa si va a soffrire la fame. Ma

per finire il sale, lo zucchero, il vino ci

perché tutti sono in pieno accordo a pensare
ha come in un'idea perché si assumevano
"intelli" per la campagna e tutto si fa anzi
trasparente; non restano più controlli e
anche la vita comune è invece pacifica.
Questo è il momento della grande crisi
marocchina imperante.

Notizie che l'haraga ci dà sono che
si tende a ritornare facendo rivoltare
l'haraga soprattutto la parte di fronte a
nella mezza d'arabiani, un'arabiana

nella parte superiore di questa carta
quello del Carnovale ~~che~~ è stato escluso
e ridotto in pezzi. Alcune cose sono
state colpite e finché due in तीन
nella popolazione. I liberatori del fucile
internazionalista e i tedeschi rispondono del
campo sparatore. Una commissione con la
morte di guerra viene trasportata dalla
pioggia al Cavafino e opera in diverse
punti così che gli inglesi hanno le due
strade che vengono verso il convento
di Biondi e una di queste passa davanti
alla vecchia casa di Barbisani. La popola-
zione sta tappata nelle case. Molte spalla

14 agosto

Seri sera verso le 17 abbiamo colto un
 consiglio fra uno mormonista e l'altro
 in casa del contadino più vicino ma
 non ci è stato possibile mandare più
 di appena sedici nell'aria all'infu-
 catura del rifugio all'uomo Isidoro
 Pascual figlio e rifugiarsi. Ha comin-
 ciato un cannoneggiamento terribile
 che per noi ha colpito il bersaglio e
 due colpi sono caduti sopra la nostra
 grotta (1) tutti la notte i mormoni hanno
 sparato contro di noi e l'altro

si avvicinavano sul viso. Ho mantenuto la difesa
ma essi ci obbedivano, portavano in giro, facendo
coprire che non avessimo visto nulla di guerra.
Adesso che nel rifugio hanno occupato i posti
migliori noi ci troviamo qui molto a disagio.
Questa mattina ho, quasi disperato, ha proposto
di andare da un'altra parte a trovare un posto
un po' riparato. Abbiamo un po', ha detto io,
e la situazione non cambierà, fra due giorni
si procederà. All'incertezza siamo stati per molto
momento sorpresi e nel frattempo i russi hanno
il comunismo. Hanno sparato terribile.
Hanno cominciato i tedeschi a sparare con
le batterie del molino (della fucina) e poco dopo
hanno risposto gli inglesi con fuoco accelerato.
I colpi hanno invaso il bersaglio e lo hanno
circondato di colpi. La batteria si è gettata
e non ha più risposto. Poi alcuni colpi sono
cavati nelle più indietre nelle nostre avanguardie
e altri più avanti. Per questo ho paura che
questi siano arrivati al punto che desideravo
che i colpi siano spinti e che riducano al ridi-
gio le batterie tedesche, affinché la guerra possa
riprendere e ritornare qui la quiete tanto desiderata.
Anche i colpi sono rivolti ad altre batterie.

esse non potevano ^{più} per noi farsi sentire
dai tedeschi. Ballano via tutti in
cantina mentre i colpi cadevano promi-
ni. Intanto Genidio e Leo invece di
proseguire si sono ritornati nel rifugio.
Ma quale trepidazione per noi. Una
cannonata e l'altra si sono venute a
casa di qua e casa di là. ^{grandanti} Terzo ^è ~~è~~
la lingua di fuoco e il terrore affondano.
Ci volevamo preparare a passar la notte
caricandoci in cantina un po' davanti e
un po' dietro alle botte. Una cannonata
e l'altra però si è decisa di andare
al rifugio e qui a due per due. Molti
erano già lì e ci siamo accomodati all'in-
terno ^{meno peggio}. ^{16 agosto} Questa notte il bombardamento è
stato ^{continuo}. Questa mattina sul far del giorno il cannone
reggimento è centuplicato. Un vero ^{terrore} ^è ~~è~~
durante proiettili ^{con loro} più o meno lunghi
ma non esplodevano il bersaglio poiché
ancora alcuni cannoni di piccolo calibro
sparavano da dietro strada di Capite
e altri da un'altra posizione sempre
giù nel fiume Bisagno. Una
mazzetta non abbiamo potuto

neanche affacciarsi sulla balconata del
rifugio poiché anche gli apparecchi
non hanno troncato mai filo.
Stanno provando la guerra in tutto
il suo furore

14 agosto (venerdì)

Questa notte è continuato il cannoneggiamento più o meno continuo furore della notte scorsa. Io sono andata a rifugio con un poco di febbre. Devo essere febbricitante, perché ho le gambe gonfie. Anche la francese ha le gambe gonfie. Tutto è così, tutto del resto con tutta l'attività che ci fa queste notti. Le batterie tedesche sono ridotte al silenzio col cannoneggiamento di ieri anzi dicono che sono partite e dov'essere verso parte i contadini ieri sera hanno visto truppe e fili telefonici che attraversavano i campi. Oggi ^{primo di maggio} ^{non è sentito} ^{nessun} ^{rumore} ^{di} ^{cannone} ^{né} ^{di} ^{disturbo} ^{da} ^{parte} ^{degli} ^{indiani}. Le batterie tedesche si sono allontanate ^{verso} ^{il} ^{nord} ^o ^{est} e forse ancora non si sono riapposte, perciò gli indiani non hanno un bersaglio e sprecano quasi tutti. Le volte fanno un gran tiro più forte sulle strade. ^{molte} ^{subono} a ^{guardare} ^{coste} ^{sono} ^{cadute} ^{su} ^{una} ^{montagna}

staccamento di proiettili sono essere colpiti. A che cosa si deve
attribuire la cosa regna al miracolo? Pare che il bippere o la
~~cosa che ha fatto la differenza è stata messa in~~
tergine, l'ist. quindi i proiettili sono non fanno alcun danno.
Il loro. Oggi a venire una persona do. S. M. M.

a portarci notizia che il paese è evacuato dai
tedeschi e ancora non è occupato dagli altri.
Nel venire fin qui non ha incontrato
nessuno ~~anche~~ un tedesco. Difatti son due
giorni che non si vedono neanche a pinguine
per le case. Subito è sorta la discussione
si tornano o no a L. Camp. Chi ha stabilito
si porta subito con tanta entusiasmo, ma
poco dopo la decisione è vanita.

Qui tutti si è saputo che qualche tedesco
è ancora e non quelli addetti alla nostra
attività e che sono ancora nel palazzo di Montepoglio.
A questo si dice si deve essere ancora la frontiera
sulla strada di Montepoglio fino al paese.
Questo sera si è saputo che a Montepoglio ci sono
ancora e che hanno occupato i rifugi insieme con
la popolazione, mettendovi in altre anche loro troglodite
ho pensato alle famiglie di qui o fratelli e miei fratelli
e sono trepidante per loro.

18 agosto (venerdì)

Peri sono nel pomeriggio (la tris non regna
più) (due tedesche che passano di notte
vicino alla entrata del rifugio)

18 agosto (sabato venerdì)

Oggi mi trovo nella cripta della Basilica,
ha nostra bella Basilica restaurata da un
anno fa, oggi accoglie un certo numero
di civili che hanno scelto la cripta
come luogo di sepoltura. E di fatti è
stata collaudata da due grandi ^{proiettili} bombe
cadute il giorno 13^o fra le lastre dell'altare maggiore
ed hanno esplosi nel pavimento il qua-
le ha resistito all'urto, e i riquadri e
scheggie sono ovunque; sul tetto, nei muri
nelle balaustrate di pietra, e mentre in
mezzo alle tra lo scoppio dell'una e
dell'altra ^{proiettile} bombe, l'altare maggiore
è rimasto intatto coi candelieri, i
fiori ecc. ^{è un miracolo}. ~~Con veramente stupore.~~

Monsignore piangeva dicendo: sento un
gran dispiacere di vedere ^{in questo stato} questa bella
Basilica restaurata con tanto sacrificio
~~senza con rispetto~~, ma nello stesso tempo
ringrazio il Signore che fra tanta gente
non è accaduto nemmeno disguido.
Il cappellano si è incaricato subito
di far lavare due materassi quelli

della caserma. Quarta notte dormiamo
qui.

19 agosto (sabato)

Quarta notte abbiamo dormito più
tranquilli specie la *Choiis* che si
è molto calmata, sono molto con-
tenta di vederla tranquillizzata; secondo lei
pare che qui non ci sia più pericolo.
Fammi nel rifugio ci si sentiva molto a dis-
agio non tanto per la notte scomoda, per l'in-
dita, per i sonni che si perdevano, quanto
~~per gli apparecchi che ci si doveva sempre regere~~
~~e puntavano dritto verso di noi per il mi-~~
~~nor di tutti quelli che eravamo ricoverati la~~
~~sento, per la disobbedienza di tutti i ragazzi che~~
~~questo non volevano nascondersi al passaggio~~
~~degli aeroplani i quali potevano aver l'im-~~
~~pressione che lì ci fosse qualche difesa~~
~~serena e da un momento all'altro ci pote-~~
~~vano ^{regalare} ~~scoppiare~~ una scarica di proiettili.~~
Questo stato di cose dava i nervi a quel
siano persona calma per chi si pensava
che dopo aver lavorato tanto per salvarci ci

ci trovavamo ~~sul posto di attesa~~ ^{esposti} per
impedire ^{ad} un serio pericolo.
Dunque siamo tornati in paese solo con
qualche sporta piena di biancheria che
ci basti per cambiare una volta, con
un po' di pane secco e una forma di for-
maggio. Non abbiamo però nulla, nessun
utensile da cucina, nessun vestito, ed
eravamo disposti a star qui sotto finché
non era possibile tornare a prendere qual-
che cosa. Intere il giorno di mio mari-
to che era tornato in patria prima una
settimana prima di noi ci ha invitato
a casa sua ed abbiamo consumato
la via pasti regolari. Così il disagio
del mangiare ora è sparito.

Oggi è stata una brutta giornata. Ci
sentiamo proprio in prima linea. I posti
avanzati ^{soldati} inglesi sono micinissimi anzi
alcuni ^{soldati} sono entrati in paese e dalla porta
della sacrestia ne ho visti due, uno appo-
stato presso il muro della nuova prigione
di fianco alla basilica e un altro presso il
muro della basilica stessa ed infine puntato
verso Ronaglia ora si dice che vi sia un

angli sono tutti polacchi o italiani o tedeschi parati
mido di mitragliatrici. ^{nell'aspetto di polacco} Non c'è che un polacco, X
è solito fin sulla riva passando accanto
i muri di via Carcano e poi nell'interno
della casa a sinistra del comune e un bel
di dietro della casa vi è ~~costato~~ piazza Tiberina
è arrivato presso la sentinella che ~~trovandosi~~
nella prima volta presso il verbosario dell'acqua
ha sentinella in un primo istante ha
fatto l'atto di alzar la faccia, ma poi
in meno che dice ha impugnato il maschetto
per sparare. Il polacco allora senza
esitare gli sparò due colpi e lo uccise.
Il prigioniero che in quel momento dormiva
si è svegliato ed ha opposto molte resi-
stenza. Nello stesso tempo un altro mido
di mitragliatrici che si trova a non
caglio faceva resistenza e d'ambo le
parti si sentiva una fitta sparatoria.
Gli inglesi sono tornati indietro per ren-
te avanti con maggiori forze.
Con quelle scorie nelle vie del paese
non era possibile uscire neanche per
andare a prendere l'acqua. Non uomo
è rimasto ^{ferito} sulla strada e un bambi-
no è stato colpito con una pallottola
in un braccio ^{non ferito} entrando in scurita pallido
pallido ed dice che è ~~rimasto~~ per ~~morire~~ perché si è sentito passare una

coltellata di fucile quasi rasente la schiena.

20 agosto (domenica)

Questa mattina pare ci sia un po' di calma, si dice che sulla riva i tedeschi sono partiti. Verso le 10 o le 11 ecco entrare in paese due auto blindate che si sono spinte fino alla piazzetta nuova di fianco alla badia. Rivolge subito le mitragliatrici e il cannone verso Ronaglia, qualcuno gli fa segno che loro ci sono già battaglia inglese, ma essi ~~non~~ rispondono e ciò non gli risulta: Allora fanno qualche segnale sparano una serie di mitraglie, parlano al microfono dall'alto dell'auto blindata. Veramente in Ronaglia erano tornati i tedeschi che la sera avanti erano stati veduti fuggire. Ora la battaglia si svolge sulla strada di Caprile. La strada di Montalleggio e il paese sono ancora in mano ai tedeschi.

21 agosto (lunedì)

Questa notte i tedeschi hanno
operato ^{il loro molo} ~~il loro molo~~ in S. Lorenzo.
Sono caduti molti colpi ^{da} verso la
mezzanotte fino a un'ora ^{oltre}
che ho contato 10 in 10 minuti
tanti per ^{due} come ^{le navi} ~~le navi~~ fitte.
Per fortuna ^{i proiettili} ~~i proiettili~~ cadevano tutti fuori
del paese verso il fiume, ma qual
cuno anche presso le case nostre.
Da qui ^{nella} ~~nella~~ la ciurma pareva che
lo scoppio fosse nel centro del paese.

Oggi la battaglia si svolge
nella strada di Capile e nella
collina che la corteggia.
I polacchi stanno togliendo le mine sulla strada.
Ho visto i partigiani aprire il
dopo lavoro.

Oggi qui c'è calma ma finché
arrivano i colpi tedeschi non si sta
tranquilla.

di Montebello

Il diario è un documento di rilevante valore storico, perché scritto proprio nella contemporaneità degli avvenimenti e, pertanto, non intaccato da alcun possibile deficit di memoria. Per questa ragione si deve giustamente ritenere che l'interesse e l'attendibilità di questa fonte storica siano assolutamente di primordine.

ANPI PESARO URBINO

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI - luglio e agosto 1944

“La grande guerra che infuria su tutta L'Europa e in altre parti del mondo da oltre 5 anni sembrava che non avesse voluto colpire San Lorenzo in Campo come altre città e paesi d'Italia gravemente danneggiati e semidistrutti dalle terribili incursioni aeree.

Infatti fino al 1° luglio 1944 pochi soldati morti, una sola incursione di aeroplani con sganciamento di bombe nelle vicinanze del Ponte Cesano, nessuna vittima, poche ruberie da parte dei tedeschi che scorazzavano in questa zona come padroni arroganti. Neanche il campo d'aviazione fatto nelle vicinanze della fattoria del Principe Ruspoli, ha portato disturbo al paese...”

tratto da Chronicon di Mons. Francesco Medici, San Lorenzo in Campo 1920 - 1946 pubblicato in Anicò, Rivista della società Studi Storici Cesanensi, Urbania 2003 - op.cit., pag 121

1 luglio. *Il Comando tedesco della Difesa del settore Adriatico arrivò a San Lorenzo. Furono requisite molte case, incominciarono le ruberie e la vita difficile per il coprifuoco*

4 luglio. *Mitragliamento nella strada Provinciale con due morti: nelle scuole e in altre parti della campagna*

12 luglio. *Ripetuti bombardamenti aerei nel centro del Paese. Una bomba cade presso l'arco del Molino, qui è rimasta ferita una giovane, Savelli Francesca che poi morì. Lungo il viale del Cesano sotto una casa colpita in pieno da una bomba periscono 5 persone: Ludovichetti Gustavo col genero e il nipote, Guiducci Amedeo e Bevilacqua Elvira, dalle cui braccia fu estratta viva sua figlia. Tutti sfollano nelle campagne e nei paesi vicini*

13-14 luglio. *Altri bombardamenti colpiscono case nella periferia fortunatamente senza vittime. Il paese è deserto: tutti sono fuggiti*

15 luglio. *Una giornata infernale: diverse escursioni con sganciamento di bombe che colpiscono case del borgo e della periferia. Due bombe cadono nelle vicinanze del SS. Crocifisso distruggendone tutte le vetrate a colori di molto pregio e le cornici nei soffitti dipinti. La casa attigua lesionata e scoperciata. Una vittima: il giovane Guidi Giuseppe*

16 luglio. *Durante la celebrazione della Messa nella Basilica avviene un'incursione aerea: i pochi fedeli presenti si rifugiano nella Cripta. Nella notte partono tutti i tedeschi e rimangono solo i soldati guastatori che minano ponti, strade, acquedotti, cabine, etc*

18 luglio. *Mitragliamento nel paese e lungo le strade senza morti né feriti. Nelle campagne tutti hanno scavato rifugi sottoterra per rifugiarsi durante i bombardamenti aerei. Affluiscono continuamente tedeschi che si fermano nel paese, di notte entrano nelle case, rompono porte, mobili, vetri, mettono spavento*

28 luglio. *Posizionamento dei cannoni nelle campagne, via Montalfoglio, Caprile, Roncaglia, Cimitero. Ogni giorno gli aeroplani mitragliano e sganciano bombe*

1 agosto. *Vengono bombardate alcune case nelle vicinanze del Ponte Verde (Miralbello) con la morte di una giovanetta*

3 agosto. *Spaventoso bombardamento nelle vicinanze del Crocifisso. Un giovane viene colpito da una scheggia e muore. Una capanna vicino ad un rifugio pieno di persone viene distrutta: alcuni feriti non gravi. La notte viene ucciso dai partigiani il giovane repubblicano Bugatelli Bruno presso la casa colonica Guidi*

7 agosto. *Primo bombardamento inglese. Gli sfollati non si sentono più sicuri nelle case di campagne e nei rifugi e ritornano buona parte in paese: nei sotterranei del Palazzo Comunale e nei rifugi del Castello*

10 agosto. *Nel mattino scoppiano con grande fragore le mine ai ponti di Nidastore e Castelleone sul Cesano: i due grandi ponti di recente costruzione saltano in aria. Arrivano le fanterie tedesche dal fronte e piazzano ovunque mitragliatrici e cannoni. Siamo nella prima linea del fronte. Il Comando Tedesco proibisce di circolare per le strade e le campagne*

11 agosto. *La battaglia del fronte è in pieno svolgimento: duelli di artiglierie e mitragliamenti*

12 agosto. *I cannoni tedeschi e inglesi non danno tregua. Molte le case lesionate e sfasciate dai cannoni. Due proiettili colpiscono una casa del Castello e vengono uccisi madre e figlio: Tenti Anna e Tenti David*

13 agosto. *Grande sparatoria di cannoni inglesi e mitraglie: obiettivo il paese. Tutti si affollano nei rifugi e nelle cantine*

14 agosto. *Il Comando tedesco fa assoluta proibizione di uscire dalle case. La linea tedesca di resistenza si sposta verso Montalfoglio*

15 agosto. *Bombardamenti spaventosi terrorizzano la popolazione che sta tutta rifugiata nelle cantine. I proiettili colpiscono alcune case del paese. Una grande battaglia si svolge nella via del Piano. Nella contrada Miralbello il cantoniere Basili viene colpito mortalmente da una scheggia*

17 agosto. *Nella notte i tedeschi abbandonano tutta la pianura del Cesano ed il Paese e si ritirano verso Montalfoglio e Fratterosa. Fu ritrovato un foglietto del Comando Tedesco che diceva: San Lorenzo sarà distrutto*

19 agosto. *Una pattuglia di polacchi entra in paese. Le mitragliatrici sono piazzate nella fontana pubblica, sui gradini della Pieve e sullo scalone del Comune. Guidati da alcuni partigiani, i Polacchi tentano di prendere d'assalto la rocca. Comincia il bombardamento del castello. Dal fortilizio i tedeschi sparano all'impazzata su paese e civili. Un uomo, Moschini Nazzareno, è stato tro-*

vato morto nelle vicinanze del Crocifisso. Nella notte tutti i tedeschi fuggono

20 agosto. *Giungono in paese carri armati polacchi e cannoni. Un cannone posto nella piazzetta della Basilica spara nella collina di Roncaglia dove sono annidati nuclei tedeschi.*

Nei giorni seguenti dalle colline di Nidastore e Castelleone affluiscono alleati con mezzi corazzati. Si ritorna nelle case

20-21 agosto. *Vengono liberate numerose località in provincia di Pesaro tra le quali Pergola, San Lorenzo in Campo e Fratterosa*

25 agosto. *Inizio dell'offensiva alleata per lo sfondamento della Linea Gotica nella provincia di Pesaro*

BIBLIOGRAFIA

- Tenti Marcello e Arnaldo Angeloni, *Chronicon di Mons. Francesco Medici, San Lorenzo in Campo 1920 - 1946*, in Anicò, Rivista della società Studi Storici Cesanensi, Urbania 2003

- AA.VV., *Anicò*, Rivista della società Studi Storici Cesanensi, Urbania 2003



*Casa colonica: primo rifugio della famiglia Bartolacci Barberini,
San Lorenzo in Campo*



Il fossato in cui i fratelli Barberini scavarono il tunnel sotterraneo



illustrazioni a matita realizzate da Simone Massi e Julia Gromskaya

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2013
presso il Centro Stampa Digitale
dell'Assemblea legislativa
delle Marche

Eleonora Bartolacci Barberini
(1891 - 1983)
insegnante elementare



Eleonora Bartolacci nasce a Montalfoglio il 6 aprile 1891, frequenta le scuole elementari a San Lorenzo in Campo e prosegue gli studi ad Ascoli Piceno, dove consegue il diploma di maestra.

Dopo le nozze con Giuseppe Barberini, si trasferisce a San Lorenzo in Campo e insegna per 40 anni presso la locale scuola elementare.

Nel giugno del 1944, in seguito ai sempre più frequenti rastrellamenti e dopo l'occupazione da parte dei tedeschi degli edifici scolastici di S. Lorenzo in Campo e della sua abitazione in Via Trieste (sede del Tribunale di guerra), Eleonora con la famiglia lascia il paese. Spera di trovare un rifugio sicuro nella casa del colono, nella campagna circostante il piccolo borgo medioevale di Montalfoglio. In località Farneto, lungo un profondo fossato nei pressi della casa colonica, il marito con i suoi fratelli e il figlio Leo iniziano, sin dai primi giorni dello sfollamento, a costruire un rifugio sotterraneo che, nei momenti di maggior pericolo, riuscirà ad ospitare sino a 25 persone.

Durante il periodo dello sfollamento, dal 22 luglio al 21 agosto 1944, tiene un diario in cui registra fatti e riflessioni personali nel contesto degli eventi generali che coinvolsero dolorosamente la popolazione laurentina e la vallata del Cesano.

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

127

ANNO XVIII - N. 127
Giugno 2013

Periodico mensile
Reg. Trib. Ancona n. 18/96
del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

Direttore
Vittoriano Solazzi

Comitato di direzione
Giacomo Bugaro,
Paola Giorgi,
Moreno Pieroni,
Franca Romagnoli

Direttore responsabile
Carlo Emanuele Bugatti

Redazione
Piazza Cavour, 23 Ancona

Stampa
Centro Stampa digitale
dell'Assemblea legislativa
delle Marche, Ancona